

Anno 58

# **gazzetta** **svizzera**

N° 6  
Giugno 2025

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. [www.gazzettasvizzera.org](http://www.gazzettasvizzera.org)

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via Resiga 18 - 6883 Novazzano (Svizzera).

## **DALLA PUGLIA UN MESSAGGIO CHIARO: «GLI SVIZZERI ALL'ESTERO NON SONO APPROFITTATORI»**

L'86° Congresso del Collegamento degli svizzeri tra spunti e momenti di riflessione. Nuovi presidenti per Collegamento e Gazzetta Svizzera.



**RUBRICA LEGALE**  
**Diritto di visita di nonni a minorenni**

**RICETTA BERNESE**  
**Meringhe svizzere**

**GIOVANI SVIZZERI**  
**Aperte le iscrizioni ai campi invernali**



## care lettrici, cari lettori,

sono stati messaggi chiari quelli lanciati dal presidente dell'Organizzazione degli svizzeri all'estero, Filippo Lombardi, in occasione del Congresso del Collegamento degli svizzeri in Italia: anche i concittadini all'estero hanno diritto alla 13<sup>a</sup> mensilità AVS. Chi cerca di dipingere la "Quinta svizzera" come cerchia di approfittatori trascura numerosi argomenti. Quello di Lombardi è stato un appello a lottare per la reputazione degli svizzeri fuori dai propri confini. Ma il finesettimana di Lecce ha fornito numerosi spunti che verranno ripresi e riassunti in questo numero di Gazzetta che è ampiamente dedicato al Congresso. Attraverso una serie di interviste illustriamo anche gli obiettivi del nuovo presidente del Collegamento, Alberto Fossati, e il bilancio del presidente uscente di Gazzetta, l'avv. Andrea Giovanni Pogliani. Quest'ultimo ha anticipato che verosimilmente nel medio periodo le edizioni rimarranno dieci. Insomma, le ristrettezze finanziarie non mettono in difficoltà solo l'OSE o swissinfo, ma anche la nostra pubblicazione. Il Congresso a Lecce, oltre ai temi di sicuro interesse, ha però messo nuovamente in evidenza che la comunità elvetica in Italia è viva e vegeta, ad immagine dei numerosi circoli che anche in questa edizione hanno inoltrato informazioni sulla propria attività. Benissimo, avanti così.

**Angelo Geninazzi**

CONGRESSO  
**3**

ASSEMBLEE  
**12**

RUBRICA LEGALE  
**13**

EDUCATIONSUISE  
**16**

TI PORTO A TAVOLA  
**17**

PRIMO PIANO  
**18**

ARTISTI SVIZZERI  
**20**

GIOVANI UGS  
**22**

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI  
**25**

SWISSCOMMUNITY  
**30**

### **gazzetta svizzera**

**Direttore responsabile**  
EFREM BORDESSA  
direttore@gazzettasvizzera.org  
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

**Direzione**  
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano  
Tel. +41 91 690 50 70

**Amministrazione**  
Silvia Pedrazzi  
Tel. +41 91 690 50 70  
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

**Redazione**  
Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera  
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano  
Tel. +41 91 911 84 89  
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.  
Internet: [www.gazzettasvizzera.org](http://www.gazzettasvizzera.org)

**Stampa:** SEB Società Editrice SA  
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano  
Tel. +41 91 690 50 70  
[www.sebeditrice.ch](http://www.sebeditrice.ch)

**Progetto grafico e impaginazione**  
SEB Società Editrice SA  
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano  
Tel. +41 91 690 50 70  
[www.sebeditrice.ch](http://www.sebeditrice.ch)

**Testi e foto da inviare per e-mail a:**  
[redazione@gazzettasvizzera.org](mailto:redazione@gazzettasvizzera.org)

**Gazzetta svizzera** viene pubblicata 11 volte all'anno.  
Tiratura media mensile 24'078 copie.

**Gazzetta svizzera** viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

**Cambiamento di indirizzo:**

Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

**Introiti:**

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

**Dall'Italia:**

versamento sul conto corrente postale italiano no.325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

**Dalla Svizzera:**

versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXX



I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia ([www.collegamentosvizzero.it](http://www.collegamentosvizzero.it)).

# 86° RITROVO DELLA COMUNITÀ SVIZZERA IN ITALIA – IL CONGRESSO DEL COLLEGAMENTO TRA BAROCCO E CYBERSICUREZZA

Il principale appuntamento degli svizzeri in Italia si è tenuto il 10-11 maggio a Lecce. Le assemblee del Collegamento e della Gazzetta – tenutesi a margine del Congresso – hanno visto l'avvicendamento dei rispettivi presidenti.

Irène Beutler-Fauguel, Gian Franco Definti e Alberto Fossati hanno dato via ad un ben frequentato 86° Congresso del Collegamento degli svizzeri in Italia, tenutosi per l'occasione a Lecce. La presidente uscente ha approfittato per ringraziare lo straordinario lavoro svolto dal Circolo di Lecce, incaricato di organizzare il Congresso, rendendo un piccolo omaggio.

Successivamente ha preso la parola **Marianne Jenni**, la nuova direttrice della Direzione consolare al DFAE e già ambasciatrice in Ecuador, accom-

pagnata dal collaboratore Michele Malizia.

Oltre a presentare i servizi della Direzione consolare rivolti agli svizzeri all'estero, ha illustrato come il 31 dicembre 2024 i concittadini elvetici in Italia fossero 52'600, una quota importante sugli 826'700 presenti in tutto il mondo. Tra le novità presentate vi è l'app Travel Admin – con numerosi consigli e vantaggi soprattutto per chi pianifica i viaggi all'estero – e l'applicazione SwissInTouch. Jenni ha ribadito come l'OSE è e rimarrà un partner importante per gli svizzeri all'estero, malgrado le misure di risparmio della Confederazione tocchino anche gli svizzeri all'estero.

## «UN COLLEGAMENTO PER... COLLEGARE»

Dal canto suo, **Stefano Lazzarotto**, Console generale di Svizzera a Milano ha trasmesso i saluti dei Consiglieri federali Ignazio Cassis ed Elisabeth Baume-Schneider, nonché dell'ambasciatore di Svizzera a Roma, Roberto Balzaretto. Oltre ai ringraziamenti e i saluti, ha riservato una menzione speciale per l'Unione giovani svizzeri (UGS), sottolineando il loro straordinario impegno. Nella sua relazione ha sottolineato l'importanza e i servizi dei consolati di Roma e Milano, così come quello delle scuole svizzere in Italia, di fronte a sfide di vario genere, non da ultimo finanziarie. Lazzarotto si è successivamente chinato sul valore del Collegamento degli svizzeri in Italia: «il Collegamento è anche collegare ed entrare in sintonia



**Marianne Jenni, da poco nominata a capo della Direzione consolare, durante la sua presentazione a Lecce.**

Foto: Luchena

## Assemblee del Collegamento svizzero in Italia e dell'Associazione Gazzetta Svizzera

Nell'ambito delle assemblee svoltesi nella mattinata del 10 maggio 2025, i membri hanno eletto quale nuovo presidente del Collegamento **Alberto Fossati** e nuovo presidente dell'Associazione Gazzetta Svizzera **Daniel Schmid**. I due sostituiscono Irène Beutler-Fauguel, presidente del Congresso per complessivamente 14 anni (Gazzetta proporrà un'intervista in occasione del numero di luglio) e l'avv. Andrea Giovanni Pogliani, presidente di Gazzetta per 8 anni.

I due presidenti uscenti sono stati calorosamente salutati e ringraziati per il loro grande impegno da parte dei presenti.

Inoltre sono stati eletti i seguenti delegati nel Consiglio degli svizzeri all'estero per la legislatura 2025-2029. Per

### il Piemonte:

- o Regula Hilfiker, Console Onorario Torino

### Regione 2:

- o Gian Franco Definti; vicepresidente Collegamento Svizzero in Italia
- o Daniel Schmid, presidente Gazzetta Svizzera
- o Nicolò Solimano, delegato Collegamento OSE

### Regione 3:

- o Fabio Trebbi, presidente Circolo svizzero di Roma

### Regione 4:

- o Valeria Paduano, presidente Circolo svizzero Palermo

### Supplenti Consiglio degli svizzeri all'estero:

- o Markus Werner Wiget, presidente/Consigliere Società svizzera a Milano e
- o Pietro Germano, presidente circolo del Trentino



**L'Italia è il 4° partner commerciale per importazioni, ha dichiarato il Console Lazzarotto.**

Foto: Luchena



**Gian-Franco Definti (a destra) in dialogo con il Presidente dell'OSE Filippo Lombardi. Ascoltatori attenti sono Alberto Fossati, nuovo presidente del Collegamento e Irène Beutler-Fauguel, presidente uscente (da sinistra a destra).**

Foto: Luchena

con il territorio», non da ultimo con l'Italia quale 4° partner economico per quanto attiene le importazioni. Il Console generale ha descritto il Collegamento come strumento inclusivo – con Lecce quale sede ideale alla luce dei molti svizzeri presenti in Puglia.

Gli esempi di collaborazione e le opportunità di relazione tra Svizzera e Italia non sono pochi. Lazzarotto ha illustrato numerosi esempi, tra cui l'emissione di nuovi passaporti biometrici a Livorno e Udine. Ma non solo: durante le Olimpiadi e le Paralimpiadi invernali 2026 in Italia, la House of Switzerland sarà presente nel centro di Milano e a Cortina d'Ampezzo, mentre per quanto attiene Palazzo Trevisan a Venezia – che doveva essere venduto – dal primo gennaio 2026 diventerà una piattaforma svizzera per la cultura, la ricerca, l'innovazione e la sostenibilità.

**LOMBARDI «ANCHE GLI SVIZZERI ALL'ESTERO HANNO DIRITTO ALLA 13ª MENSILITÀ AVS»**

Successivamente **Filippo Lombardi**, presidente dell'Organizzazione degli svizzeri all'estero ha dialogato con **Gian Franco Definti**, membro del Comitato dell'OSE.

Nell'ambito dell'interessante chiacchierata, Lombardi ha ricordato di provenire anche lui da una famiglia di svizzeri all'estero. Inoltre, ha trascorso 6 anni a Bruxelles. Questo l'ha spinto ad assumere la carica di presidente OSE ormai 4 anni fa. Secondo Lombardi dal 1999 la reputazione degli svizzeri all'estero era in netta ripresa, mentre attualmente si denota un certo peggioramento. È dunque molto importante difendersi. Molti paesi sanno come sostenere i propri cittadini all'estero, ma in Svizzera il tema viene trascurato.

Secondo Lombardi è sottointeso che anche gli svizzeri all'estero debbano ricevere la tredicesima mensilità AVS, dal momento che vi hanno contribuito durante gli anni di attività lavorativa. Alcuni partiti chiedono che l'estensione delle prestazioni dell'AVS siano riservate solo ai cittadini residenti in Svizzera. Lombardi spiega che molti cittadini all'estero pagano ancora le imposte, ad esempio sul patrimonio o sui rendimenti in Svizzera. Inoltre, molti emigrano perché con l'AVS possono permettersi un po' di più altrove. Non si tratta di approfittatori, ma di persone che alleggeriscono il nostro sistema sanitario e previdenziale. Hanno versato i contributi per tutta la vita e quando vanno in pensione, la Svizzera risparmia milioni.

In seguito i due relatori si chinano su tematiche relative alla rappresentanza dei cittadini esteri nei gremi decisionali svizzeri. Definti fa notare che solo 250'000 degli oltre 826'000 cittadini all'estero sono registrati nei rispettivi cataloghi elettorali. Nella discussione viene anche ripresa l'idea del "27° cantone", che garantirebbe un circondario elettorale agli svizzeri all'estero e di conseguenza una rappresentanza nel Consiglio nazionale e agli Stati. Ma, osserva Lombardi «la Svizzera rimane un paese conservatore», ciò che si riflette in numerosi ambiti.

In conclusione Lombardi saluta i presenti a nome del nuovo direttore dell'OSE Lukas Weber, che ha ripreso la direzione da parte di Ariane Rustichelli.

**UNA MARCIA IN PIÙ PER I GIOVANI SVIZZERI ALL'ESTERO CON EDUCATIONSUISSE**

Ruth Von Gunten illustra il suo ruolo così come i servizi di educationsuisse per giovani svizzere e svizzeri all'estero. educationsuisse è l'organizzazione mantello delle 17 scuole svizzere all'estero riconosciute dalla Confederazione. L'associazione promuove il networking e lo scambio di esperienze tra le scuole e con gli stakeholder del sistema educa-



**Ruth Von Gunten di educationsuisse:**  
**«Un grande supporto ai giovani svizzeri».**

Foto: Luchena

tivo svizzero. Inoltre, educationsuisse consiglia e sostiene i giovani svizzeri all'estero e i diplomati delle scuole svizzere all'estero sul tema della formazione in Svizzera.

Von Gunten sottolinea come il Collegamento e la Gazzetta Svizzera supportino i servizi di educationsuisse per i giovani svizzeri di Italia, attraverso borse di studio e consulenze.

**«UN BAROCCO CHE UNISCE»**

Attraverso una brillante relazione, l'architetto Paolo Tavolaro, spiega il collegamento tra Lecce e la Svizzera. Un legame per certi versi inaspettato, al quale hanno contribuito artisti elvetici, tra cui Francesco Borromini di Bissone. Fa parte del barocco leccese anche la chiesa San Carlino di Mario Botta a Lugano.

Tra i punti apprezzati del programma del Congresso vi sono stati in seguito gli interventi di Alessandro Trivilini e Armando Tagliatela della Scuola Universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), che hanno incentrato il loro intervento sulle sfide legate all'intelligenza artificiale la cybersicurezza. Approfondiamo questo capitolo attraverso l'intervista a pagina XX.

**RINGRAZIAMENTI AL CIRCOLO DEL SALENTO E APPUNTAMENTO A BOLOGNA NEL 2026!**

In conclusione Anita Gnos, presidente del Circolo salentino – organizzatore del riuscitissimo Congresso – ha mostrato un video realizzato con molta passione che illustra il lavoro e l'impegno del Circolo Salentino che conta 100 soci.

Gnos viene ringraziata da Irène Beutler-Fauguel per il lavoro e l'accoglienza in Puglia. Dal canto suo Laura Andina, presidente del circolo di Bologna, ha invitato tutti i presenti al prossimo appuntamento del Congresso, che si terrà a maggio 2026 nell'antico capoluogo dell'Emilia Romagna.



**Anita Gnos, presidente del Circolo del Salento (a destra) e il suo team. «Un Congresso riuscito» ha affermato Irène Beutler-Fauguel.**

**SALUTO DELLA CITTÀ DI LECCE: SINDACO ADRIANA POLI BERTONE**

In occasione della cena di gala è intervenuto il sindaco di Lecce, la signora Adriana Poli Bertone che dopo i saluti ha sottolineato la sua stima nei confronti del Collegamento degli svizzeri all'estero e della Svizzera stessa. Si tratta di un paese che conosce anche perché in passato l'ha visitato spesso. Poli illustra come Lecce abbia tantissimo da offrire: non è solamente una città barocca, ma anche romana e bizantina. È una città da leggere in tutta la sua storia. A Lecce, proprio nei giorni precedenti il Congresso, si è fermato per 4 tappe il Giro di Italia.

# «SENZA LA RETE DI CONTATTI DEI CONNAZIONALI ALL'ESTERO, LA SVIZZERA SAREBBE PIÙ POVERA A LIVELLO ECONOMICO, POLITICO E CULTURALE»

ANGELO GENINAZZI

L'86° Congresso del Collegamento svizzero in Italia tenutosi a Lecce, ha segnato anche il cambio di presidenza del Collegamento stesso. Irène Beutler-Fauguel ha concluso la sua presidenza "interimistica" dopo che nel 2023 Regula Hilfiker, per incompatibilità di carica aveva rassegnato le dimissioni.

Per almeno i prossimi 4 anni, il nuovo "primo cittadino svizzero" in Italia sarà Alberto Fossati, 64 anni, una vita nelle istituzioni svizzere, dove ha svolto numerosi compiti. La Gazzetta lo ha incontrato a margine del Congresso.

## Il Collegamento Svizzero in Italia raggruppa tutte le istituzioni private svizzere in Italia:

circoli, società di beneficenza, scuole e chiese per un totale di 61 istituzioni. L'"associazione mantello" si occupa così di collegare le istituzioni tra di loro, favorirne la nascita di nuove, facilitare lo scambio di informazioni ed esperienze tra le istituzioni o aiutarle in caso di difficoltà organizzative. Ma non solo: nei compiti del Collegamento rientra anche quello di informare i cittadini svizzeri residenti in Italia sui principali avvenimenti in Svizzera e sui fatti italiani di particolare interesse, tramite la Gazzetta Svizzera, i circoli ed il Congresso annuale del Collegamento, così come mantenere e rafforzare i vincoli tra gli svizzeri residenti in Italia e tra questi e la Svizzera. Nel corso degli anni ha inoltre guadagnato sempre più importanza il sostegno dei giovani svizzeri in Italia.

**Alberto Fossati, il suo curriculum di attività nell'ambito di istituzioni svizzere è impressionante: può riassumerci le tappe più significative?**

«Come a volte accade, si è coinvolti quasi casualmente in nuove iniziative. Avevo conosciuto, al circolo della Società svizzera di Milano, l'allora presidente della Società svizzera di Beneficenza, Giovanni Mari, figura storica della nostra comunità. Gli era interessato e piaciuto sia il mio impegno nel sociale, sia la mia attività professionale di organizzazione, e ovviamente il mio interesse per le istituzioni svizzere milanesi. Così mi coinvolse



**Impegnato per la comunità (soprattutto svizzera) a 360°:  
Alberto Fossati**

nel 2003 nel sodalizio, fino a farmi assumere la presidenza, su sua proposta, nel 2006. Nel Comitato era rappresentato il Consolato di Milano con Annamaria Guglielmetti, che nel 2007 mi propose di entrare nel Comitato della Fondazione Asilo Evangelico, oggi Fondazione La Residenza, una casa comunità svizzera in Italia per anziani autosufficienti che si trovava in condizioni economiche e organizzative non positive, di cui assunsi la presidenza nel 2009. E poi un susseguirsi di proposte, dovute fondamentalmente alla mia passione per le istituzioni che hanno a tema e a cuore le situazioni di fragilità delle persone, nel tentativo di dare risposte concrete a questi problemi. Quindi la Società svizzera di Milano, Swiss Chamber e il Collegamento svizzero in Italia dal 2015.»

**Cosa l'ha spinto ad assumere la carica di "primo cittadino svizzero" in Italia?**

«Innanzitutto una proposta comunitaria da parte dei miei colleghi di Comitato del Collegamento; l'obiettivo è quello di continuare a valorizzare il patrimonio culturale e di relazioni costruito in questi anni da Irene Beutler-Fauguel, che non deve essere disperso.»

**Come valuta oggi la salute delle istituzioni svizzere, in particolare dei circoli attivi nelle diverse regioni dell'Italia?**

«È una situazione a macchia di leopardo. Alcune istituzioni sono storicamente solide sia per il gruppo di soci che per le iniziative che propongono; altre, invece, hanno difficoltà



Un momento del passaggio di consegne tra Irène Beutler-Fauguel e Alberto Fossati ai vertici del Collegamento svizzero in Italia.

a organizzare momenti conviviali adeguati all'età argentea dei soci. Tra le sfide rientra anche la mancanza di nuovi iscritti, a cui si aggiunge per molti il problema di trovare valide persone disponibili per succedere nella governance, arrivando purtroppo alla loro chiusura. Fortunatamente, però, permane una esplosiva capacità organizzativa da parte di tanti circoli, come il Circolo Svizzero del Salento, che quest'anno ha organizzato il riuscitissimo Congresso del Collegamento a Lecce.»

### Come può e deve il Collegamento svizzero in Italia rafforzare queste realtà e motivare i concittadini ad impegnarsi per la loro... origine?

«La comunità degli svizzeri in Italia ha una lunga tradizione di presenza con organizzazioni stabili fin dalla prima metà dell'Ottocento ed è un patrimonio culturale e di relazioni che non deve disperdersi. Il Collegamento deve poter mettere in relazione le varie istituzioni e circoli per uno scambio di esperienze e di soluzioni alle sfide comuni che tutti stiamo affrontando: il calo dei soci, che sono sempre più anziani; stimolare interesse nei giovani valorizzando il legame tra generazioni e differenti esperienze culturali, consapevoli che il legame con la Confederazione non è più così stretto, anche se permane co-

munque un desiderio di conoscenza delle proprie radici che con il lavoro del Collegamento possiamo soddisfare. Da qui l'importanza di momenti come quello del Congresso annuale, che ci consente di conoscere le realtà territoriali in cui la comunità svizzera è presente in Italia.»

### Che ruolo gioca in questo contesto l'UGS?

«Sono il nostro futuro! È un unicum questa esperienza di aggregazione di giovani svizzeri in un paese, nata dall'idea di due autorevoli presidenti, Irène Beutler-Fauguel del Collegamento svizzero e Arwed Büchi di Gazzetta Svizzera in Italia. Hanno visto lungo circa dieci anni orsono e hanno investito tempo e risorse per far sì che potesse nascere e crescere questo gruppo. I giovani saranno capaci di riorganizzare in modo diverso e più innovativo le modalità di incontro e di relazione grazie alla loro grande curiosità e desiderio di conoscere e di scambiare esperienze.»

### Quali sono a suo avviso le priorità che la politica svizzera deve affrontare in relazione alla "Quinta Svizzera"?

«Innanzitutto una maggiore valorizzazione di questa importante e vasta comunità presente nel mondo che è la prima "ambascia-

trice" della cultura e tradizione svizzera. L'ascolto delle istanze e delle sue necessità tramite l'OSE - Organizzazione degli svizzeri all'Estero, di cui in questi giorni si sono rinnovati i rappresentanti per il periodo 2025 - 2029. Una costante informazione relativa all'esercizio dei diritti politici, ma anche dei doveri, che è fortemente sentito da noi svizzeri all'estero e lo dimostra la continua crescita di coloro che esercitano il diritto di voto. Le nostre comunità mettono a disposizione un patrimonio di relazioni, conoscenze ed esperienze di cui la Svizzera potrebbe approfittare maggiormente. Senza la rete di contatti internazionali dei connazionali all'estero, la Svizzera sarebbe molto più povera a livello economico, politico e culturale. E anche in lungimiranza.»

**In passato lei è stato anche candidato al Consiglio nazionale su una delle sempre più frequenti liste di "Svizzeri all'estero" dei vari partiti cantonali. Ha l'impressione che, come Svizzeri all'estero, veniate "sfruttati elettoralmente" e poi dimenticati nei temi concreti?**

«L'attenzione che ci viene dimostrata nel momento elettorale ha un netto calo una volta terminato il periodo di voto. Probabilmente sta anche a noi rimanere in contatto, aggiornarci, essere propositivi di iniziative che continuino nel tempo. Resta però la soddisfazione, in un caso, di come la nostra piccola percentuale di voti ottenuti abbia permesso alla lista di collegamento in patria di raggiungere il quorum necessario per mantenere un secondo seggio a Berna.»

**Se potesse esprimere un solo desiderio, in vista del suo nuovo compito, quale sarebbe?**

«Riuscire con la squadra del Comitato a contribuire a mantenere attivi i circoli e le istituzioni svizzere in Italia grazie anche a una forte rete di relazioni oltre confine, con modalità organizzative e di governance innovative di cui vanno ancora definiti i perimetri, valorizzando esperienze e desideri sia di coloro che sono stanziali in Italia che di coloro, soprattutto giovani, più propensi a una mobilità internazionale.»

**E quali strumenti metterà in campo per raggiungere questi obiettivi?**

«L'ascolto, il dialogo, la partecipazione e il coinvolgimento: quando si gioca in squadra, nella complementarietà, e pure nella complessità, si vince.»

# CHE LA GAZZETTA RESTI UN FILO DIRETTO, UNA FONTE DI INFORMAZIONI PREZIOSE ED UN SIMBOLO DI IDENTITÀ CULTURALE

A margine del Congresso del Collegamento degli Svizzeri in Italia si tengono tradizionalmente le assemblee, tra cui quella dell'Associazione Gazzetta Svizzera. È l'occasione per fare il punto di quella che rappresenta un importante strumento degli Svizzeri in Italia. Dopo 8 anni, passa a Daniel Schmid il timone dell'Associazione editrice di Gazzetta Svizzera l'Avv. Andrea Giovanni Pogliani, al quale abbiamo chiesto di tracciare un bilancio.

**Avv. Pogliani, negli ultimi 8 anni sono cambiate varie cose presso Gazzetta Svizzera, dalla grafica alla redazione. Che bilancio traccia?**

«Sono cambiate molte cose. Vi ricordate la grafica precedente di Gazzetta Svizzera? Quella scritta a caratteri piccoli e con un modello di impaginazione che oggi sembra davvero superato? Per quanto riguarda la ricerca del nuovo capo redattore, essa sembrava davvero una missione impossibile, dato che Ignazio Bonoli aveva guidato la redazione per 40 anni. Credo però di poter dire che la nuova redazione abbia portato innovazione mantenendo la qualità del prodotto, e che la sfida sia stata vinta.»

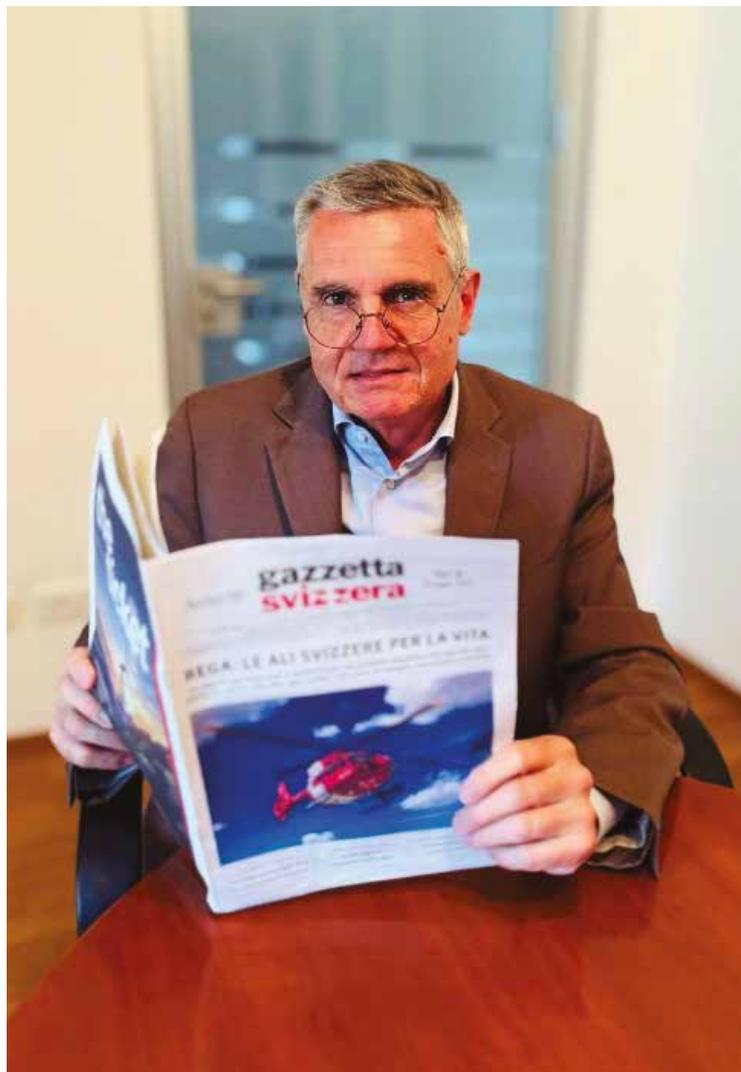
**Recentemente la situazione finanziaria dell'Associazione ha indotto il Comitato a ridurre a 10 le edizioni annuali. È stato un passo irreversibile? Quali sono state le reazioni dei lettori?**

«Credo che Gazzetta Svizzera si stabilizzerà su 10 edizioni. Questo è al momento l'unico scenario sostenibile, considerando che le nostre entrate non aumentano mentre i costi diretti lo fanno in funzione dell'aumento dei costi delle materie prime e dei servizi.»

**Per quale motivo un cittadino svizzero in Italia dovrebbe contribuire volontariamente al mantenimento di questa pubblicazione?**

«Perché questa pubblicazione è un filo diretto, una fonte di informazioni preziose ed un simbolo di identità culturale per gli svizzeri nati in Italia, che spesso tendono a perdere il legame con il paese di origine. Legame che invece rimane molto importante e non è a senso unico. Anche la Confederazione, infatti, è arricchita dalla voce e dall'esperienza dei suoi concittadini all'estero, soprattutto se essi partecipano al voto per corrispondenza e si organizzano in modo da poter farsi adeguatamente rappresentare, anche eleggendo i propri delegati

*al Consiglio degli sSvizzeri all'Estero (Swisscommunity). Gazzetta Svizzera li guida e li orienta anche in questo, e mi sembra giusto che essi contraccambino.»*



**Secondo il presidente uscente la Gazzetta si stabilirà su 10 edizioni**



L'avv. Andrea Giovanni Pogliani ha condotto la Gazzetta in qualità di presidente dal 2017 al 2025

**Sempre più spesso la pubblicazione è confrontata con l'online. Insomma, si alzano voci che ritengono che la fruizione digitale della Gazzetta sarebbe più economica. Come risponde a queste proposte?**

«Pubblicare Gazzetta Svizzera unicamente online, premesso che ciò sarebbe in violazione dei nostri accordi con la Confederazione, significherebbe relegarla in un ambito che non merita. L'edizione online per un mensile non è certamente quella più adatta e rischierebbe, qualora divenisse l'unica fruibile, di svilirne la natura. Gazzetta Svizzera deve rimanere anche cartacea per quei lettori (che sono ancora in netta maggioranza) che hanno optato per questa modalità di lettura.»

**La Gazzetta Svizzera rimane comunque un "piccolo miracolo". I cittadini di altre regioni linguistiche del mondo vengono servite dalla Revue Suisse. Non sarebbe più semplice "delegare" al DFAE la Gazzetta, tramutandola in Revue Suisse di lingua italiana?**

«Gazzetta Svizzera presenta delle specificità irrinunciabili. Penso alla rubrica legale di Markus Wiget, a quella sulla formazione scolastica di educationsuisse curata da Ruth von Gunten, od anche a quella sulle assicurazioni sociali, alla quale ho l'onore di collaborare con Robert Engeler. Ritengo inoltre che un'edizione italiana della Revue Suisse potrebbe risultare maggiormente onerosa per la Confederazione.»

**Non solo la Gazzetta, anche altri strumenti di comunicazione indirizzati agli svizzeri all'estero sono sotto pressione. Nell'ambito del piano di risparmio della Confederazione un importante taglio riguarda la piattaforma swissinfo.org. Come valuta questa tendenza?**

«Mi auguro che non sia una vera tendenza ma soltanto uno strumento provvisorio dettato da esigenze o sollecitazioni momentanee. L'informazione da parte di un Paese verso tutti i suoi cittadini che si trovano all'estero è fondamentale e non può essere ridotta né limitata.»

**Cosa augura al suo successore, Daniel Schmid e quali saranno, a suo avviso, le sue principali sfide?**

«Mantenere viva l'attenzione dei lettori sull'importanza del loro contributo economico alla nostra pubblicazione. Mantenere alta la qualità dell'informazione e buoni rapporti con il DFAE.»

**Perché 8 anni fa ha accettato di presiedere Gazzetta Svizzera e perché ora ha deciso di non ricandidarsi a questa importante carica?**

«Otto anni fa ho accettato la presidenza perché ho sentito che quello era un modo per dare il mio contributo alla comunità svizzera in Italia e al nostro Paese. È stato un impegno importante e sono molto felice dell'esperienza fatta. Dopo 8 anni, ritengo giusto che ci sia una alternanza. Il mio successore, già nostro tesoriere, saprà proseguire con successo la presidenza, forte anche di una squadra ben collaudata.»

## APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

### Alle 17 in punto!



**La App per gli svizzeri  
e le svizzere all'estero**



# L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, TRA PAURE E OPPORTUNITÀ

Il Congresso degli svizzeri a Lecce si è svolto sotto il cappello “Puglia tra cyber security e barocco”. A carpire particolarmente l'attenzione del pubblico è stato Alessandro Trivilini, assieme al suo team, il quale ha mostrato uno scorcio del mondo della Cyber Security. A margine del Congresso abbiamo colto l'occasione per approfondire il tema – attorno al quale vi è tanta incertezza, paura e scetticismo – con Alessandro Trivilini.

## Ivana Sambo

**La super-intelligenza, o Intelligenza Generale Artificiale (AGI), è il santo graal della ricerca sull'IA. Il dibattito pubblico su di essa è caratterizzato da una grande quantità di allarmismi: lei cosa ne pensa e condivide questi allarmismi?**

«La questione dell'Intelligenza Generale Artificiale (AGI), è senza dubbio uno dei temi più controversi e affascinanti nel campo della ricerca sull'intelligenza artificiale. È comprensibile che ci sia un certo allarmismo attorno a questo argomento, dato il potenziale impatto che una forma di intelligenza così avanzata potrebbe avere sulla società. Ma è fondamentale affrontare questi timori con una prospettiva equilibrata e razionale. Innanzitutto, bisogna sottolineare che, nonostante i progressi rapidi dell'IA, non possiamo trascurare l'importanza della coscienza e dell'empatia, che sono tratti distintivi dell'intelligenza biologica. L'IA può emulare comportamenti e rispondere a stimoli in modo che possa sembrare “intelligente”, ma non possiede una vera comprensione o esperienza emotiva. Questo la limita intrinsecamente rispetto all'intelligenza umana. In secondo luogo, è cruciale la preparazione per un futuro in cui l'IA gioca un ruolo sempre più centrale nella nostra vita personale e professionale. Dobbiamo definire il nostro rapporto con queste tecnologie, spostando il focus dall'interazione alla relazione. Questo richiede una riflessione su diversi aspetti, come la protezione dei dati, l'etica e i valori. È essenziale che siano le persone a stabilire le regole e i filtri che guideranno l'utilizzo dell'IA, piuttosto che lasciare che siano imposti da algoritmi o interessi economici.

È altrettanto importante non farsi sopraffare dalla paura. La chiave sta nel prepararsi e nel definire come vogliamo integrare l'IA nelle nostre vite, assicurandoci che questa integra-

zione avvenga in modo etico e responsabile. Solo così potremo sfruttare il potenziale dell'intelligenza artificiale senza compromettere i valori fondamentali che ci caratterizzano.»

**A suo avviso dobbiamo aver paura dell'AI e di tutto ciò che ne comporta?**

«Non dobbiamo avere paura; piuttosto, dovremmo affrontarla con curiosità e un forte desiderio di prepararci a esplorare aspetti nuovi e inediti che oggi ci sono ancora sconosciuti. L'IA rappresenta una straordinaria opportunità per innovare e migliorare vari aspetti della nostra vita, ma il nostro approccio deve essere proattivo e consapevole. Il vero rischio, in questo contesto, non è tanto l'IA in sé, quanto la pigrizia e la superficialità con cui potremmo considerarla. Ac-

cettare tutto ciò che l'IA propone come una “scatola nera” da utilizzare senza comprendere come funziona significa delegare senza consapevolezza le nostre decisioni e attività. Questo atteggiamento potrebbe portarci a perdere il controllo sui processi e sulle scelte che influenzano la nostra vita quotidiana, rendendoci vulnerabili a decisioni automatizzate che non sempre riflettono i nostri valori o le nostre necessità. Invece, dobbiamo impegnarci a conoscere, studiare e comprendere l'IA, i suoi principi e le sue implicazioni. Solo così potremo sfruttare appieno il suo potenziale, integrandola in modo intelligente e responsabile nelle nostre vite.»

**Abbiamo visto come con l'AI si possa imitare una voce o l'immagine,**



### come possiamo tutelarci per andare sul sicuro di non essere vittime di phishing?

«L'unico modo davvero efficace è sviluppare e mantenere un buon pensiero critico. Questo significa che dobbiamo imparare a verificare le informazioni prima di crederci e agire. Dobbiamo essere in grado di riconoscere segnali di allerta e approcci sospetti, come comunicazioni che richiedono informazioni personali o finanziarie senza una ragione valida. Inoltre, è fondamentale non lasciarsi ingannare dalle apparenze: anche se un messaggio sembra provenire da una fonte affidabile, è sempre consigliabile controllare direttamente la veridicità delle informazioni. Adottare un approccio critico implica anche interrogarsi sulle motivazioni dietro a certe comunicazioni e analizzare il contesto in cui si presentano. Non dobbiamo mai dare per scontato che ciò che vediamo o sentiamo sia autentico. Verificare l'identità delle persone o delle istituzioni coinvolte, utilizzare canali ufficiali di comunicazione e, se necessario, consultare esperti o fonti attendibili, sono tutte pratiche che possono aiutarci a evitare trappole.»

### Come possiamo approfittare delle opportunità che il nuovo mondo ci offre senza cadere nel pericolo di rimanere vittime?

«Anche in questo caso è fondamentale adottare un approccio riflessivo e consapevole. Anche se è importante accettare e abbracciare l'evoluzione delle nuove tecnologie, dobbiamo prenderci il tempo necessario per comprenderle a fondo. La velocità con cui queste innovazioni si sviluppano può essere travolgente, ma cercare di rincorrere ogni novità senza un'adeguata valutazione può portarci a scelte affrettate e potenzialmente dannose. Dobbiamo investire nel nostro apprendimento, esplorando come funzionano queste tecnologie, quali implicazioni hanno e quali opportunità possono offrire. È essenziale informarsi, fare domande e anche condividere esperienze e conoscenze con altri, creando un dialogo aperto che ci arricchisce e ci rende più preparati ad affrontare le sfide. Trovo che il segreto per trarre vantaggio dalle opportunità del nuovo mondo tecnologico sia l'equilibrio: accogliere il cambiamento con curiosità, ma anche dedicare il tempo necessario per comprenderlo e valutarlo.»

### Come possiamo togliere la paura che la gente ha dell'AI che sta facendo passi da gigante?

«Per rimuovere la paura che le persone hanno nei confronti dell'intelligenza artificiale, il



**Alessandro Trivilini è riuscito a intercettare l'interesse del pubblico su un tema che ha suscitato numerose domande.**

modo più efficace è coinvolgerle attivamente in attività che le mettano in contatto con questa tecnologia. Una buona comunicazione è fondamentale in questo processo, e deve essere caratterizzata da parole semplici e chiare.»

### Poi, la domanda quasi di rito: alcuni sostengono che l'AI abbia il potenziale per sostituire un giorno l'umanità; lei cosa ne pensa?

«La preoccupazione che l'intelligenza artificiale possa un giorno sostituire l'umanità è comprensibile, ma l'unica certezza su questo tema è legata alla nostra capacità di approfondimento e comprensione. È fondamentale staccarsi dalla superficialità e affrontare l'argomento con serietà e impegno. Non dobbiamo permettere che la pigrizia ci faccia delegare completamente alle macchine, né tantomeno possiamo rinunciare alla nostra curiosità innata. Questa curiosità è ciò che ci ha sempre consentito di crescere, scoprire e innovare. È essenziale mantenere viva questa curiosità, esplorando le potenzialità dell'AI e come può coesistere con l'intelligenza umana. L'intelligenza biologica è come un muscolo che richiede allenamento e cura. Dobbiamo continuare a sviluppare le nostre capacità critiche, emotive e creative, affinché possiamo utilizzare l'IA come uno strumento di supporto e potenziamento, piuttosto che come sostituto.»

**Alessandro Trivilini** è nato a Mendrisio, Svizzera, il 24 settembre 1974. Alessandro Trivilini ha conseguito il dottorato di ricerca con lode nel 2016 in informatica – Intelligenza Artificiale, Elaborazione del Linguaggio Naturale – presso il Politecnico di Milano, Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria (DEIB). È docente e ricercatore in ingegneria del software, informatica forense e sicurezza informatica. Insegna e conduce ricerche presso la SUPSI dal 2003, dove ha istituito e diretto il Servizio di Informatica Forense, una collaborazione con la magistratura e successivamente con il Tribunale penale federale. Oggi dirige un gruppo di ricerca scientifica con 9 membri finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero e dall'Agenda Svizzera per l'Innovazione. Ha lavorato come ingegnere del software nella Silicon Valley per InVision Technologies Inc.

**COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA  
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2024 (EURO)**

<b>STATO PATRIMONIALE</b>	<b>2024</b>	<b>2023</b>
<b>ATTIVO</b>	<b>Euro</b>	<b>Euro</b>
Cassa	70,00	70,00
Banca Popolare di Milano I035	64.507,94	66.654,64
Debitori Gazzetta Svizzera	706,17	
<b>Totale attività</b>	<b>65.284,11</b>	<b>66.724,64</b>
<b>PASSIVO</b>		
Fondo Organizzazione Congressi	1.500,00	830,50
Debiti verso terzi (UGS)	316,78	1.119,42
Creditori Gazzetta Svizzera		3.308,45
Fondo orientamento professionale o di studio	1.000,00	226,11
Fondo Progetto Giovani	1.500,00	687,04
Ratei e risconti passivi	180,00	350,00
Debiti verso membri del comitato	333,00	428,20
Patrimonio netto	59.774,92	60.910,57
<b>Totale passività</b>	<b>64.604,70</b>	<b>67.860,29</b>
<b>Avanzo di gestione (disavanzo)</b>	<b>679,41</b>	<b>-1.135,65</b>
<b>Totale passività</b>	<b>65.284,11</b>	<b>66.724,64</b>

**EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO AL 31 DICEMBRE 2024**

Nuovo patrimonio al 31 dicembre 2024		60.454,33
Patrimonio netto al 31 dicembre 2023		59.774,92
<b>Aumento del patrimonio</b>		<b>679,41</b>

**ASSOCIAZIONE GAZZETTA SVIZZERA  
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2024 (FRANCHI)**

<b>STATO PATRIMONIALE</b>	<b>2024</b>	<b>2023</b>
<b>ATTIVO</b>		<b>Fr.</b>
Cassa	9,50	9,50
Cassa Euro	271,54	304,48
UBS Lugano 513.862.40J	17.195,27	17.231,27
UBS Lugano 513.862.41U Euro	1.004,50	1.044,97
CCP Lugano 69-7894-4	379.994,43	373.871,73
Plt., Libretto 30058138-008	3.485,01	2.166,06
CCP Lugano Euro 15-759067-2	4.359,90	1.581,16
PayPal	10.907,09	5.420,14
CCP Milano 325 602 03	67.800,40	77.681,90
Credito verso collegamento Svizzero (BIZ)	-	3.117,78
Transitori attivi CHF	2.751,30	538,50
Transitori attivi EUR	37,73	-
<b>Totale attività</b>	<b>487.816,67</b>	<b>482.967,49</b>

**PASSIVO**

Fondo oneri futuri	125.000,00	125.000,00
Utili/perdite riportate	241.130,52	255.530,58
Fondo Rinnovo Internet	7.464,34	7.464,34
Riserva fluttuazione cambi	20.000,00	16.021,82
Fondo Borse di Studio	14.500,00	12.000,00
Dotazione Iniz.del Coll. Svizz.1994	50.000,00	50.000,00
Fondo Congresso Giovani	5.000,00	3.695,21
Creditori diversi	25.199,76	27.655,60
<b>Totale Passività</b>	<b>488.294,62</b>	<b>497.367,55</b>
<b>Disavanzo di gestione</b>	<b>-477,95</b>	<b>-14.423,26</b>
<b>Totale passività</b>	<b>487.816,67</b>	<b>482.944,29</b>

**EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO AL 31 DICEMBRE 2024**

Patrimonio netto al 31 dicembre 2024		415.652,57
Patrimonio netto al 31 dicembre 2023		416.130,52
<b>Diminuzione del Patrimonio</b>		<b>-477,95</b>

**Fondi da utilizzare**

Borse di studio		14.500,00
Internet		7.464,34
Fluttuazione Cambi		20.000,00
Congresso Giovani		5.000,00
<b>Totale</b>		<b>46.964,34</b>



## DIRITTO DI VISITA DEI NONNI AI NIPOTI MINORENNI

**Un caso di doppia cittadinanza e la diversa disciplina in ambito familiare tra Italia e Svizzera.**

**Markus W. Wiget**  
Avvocato

*Gentile avvocato Wiget,*

*Sono cittadina italo-svizzera e mio marito è cittadino italiano. Da circa due anni viviamo in Svizzera, mentre nostra figlia è nata lo scorso maggio. La questione che vorrei sottoporle riguarda i diritti di visita dei nonni paterni, che vivono in Italia. Mio marito, da tempo, ha interrotto ogni rapporto con sua madre, tanto che non ha mai consentito alla nonna di incontrare nostra figlia, mentre mio suocero talvolta vede la bambina.*

*Recentemente, abbiamo appreso che mia suocera ha intenzione di fare riferimento alla legislazione italiana per chiedere al tribunale di stabilire il suo diritto di visita verso nostra figlia. So che in Svizzera non esiste una legge simile, e quindi mi sento relativamente tranquilla sotto questo profilo. Non vedo inoltre alcun beneficio per mia figlia nell'instaurare un rapporto con la nonna paterna. Tuttavia, considerando che nostra figlia ha doppia cittadinanza, mi chiedo se ci sia il rischio che possiamo essere citati in tribunale in Italia e se, pur vivendo in Svizzera, potremmo subirne conseguenze.*

*La ringrazio sin d'ora per la disponibilità e per qualsiasi consiglio che vorrà offrirci. Cordiali saluti.*

*(J.M. – Svizzera)*

Gentile Signora

La ringrazio per la Sua cortese lettera, alla quale rispondo con vivo interesse. Siamo lieti di poter offrire il nostro supporto a Lettrici e Lettori su questioni così delicate, specialmente quando coinvolgono i legami familiari e il benessere di un minore. Inoltre il tema è decisamente particolare e non credo che vi sia stata occasione in passato di scriverne.

In un contesto familiare un po' complesso, e con due ordinamenti giuridici potenzialmente coinvolti, è naturale nutrire dubbi e incertezze.

Cercheremo quindi di chiarire i profili giuridici della vicenda, così da rispondere al meglio alle Sue legittime preoccupazioni.

### LA NORMATIVA ITALIANA

Secondo l'ordinamento italiano, il diritto dei nonni a mantenere rapporti con i nipoti non è un semplice diritto generico, ma è tutelato dalla legge come parte del più ampio principio di "diritti dei familiari" nei confronti dei minori. In particolare, l'**articolo 317-bis c.c. ("Rapporti con gli ascendenti")** stabilisce che "Gli ascendenti hanno diritto di mantenere rapporti significativi con i nipoti minorenni. L'ascendente al quale è impedito l'esercizio di tale diritto può ricorrere al giudice del luogo di residenza abituale del minore affinché siano adottati i provvedimenti più idonei nell'esclusivo interesse del minore".

Sono da intendersi per parenti non solo gli ascendenti biologici, ma anche tutti coloro che vengano riconosciuti dai minori come figure a fianco dei nonni biologici. Tale ampliamento della portata applicativa della norma è avvenuto sulla scorta della interpretazione evolutiva dell'art. 8 della CEDU che ha ricompreso all'interno della nozione di famiglia ogni rapporto "significativo", anche se non "di sangue".

Peraltro sull'argomento, con sentenza n. 34566/2022 la Corte di Cassazione Civile ha statuito che l'art. 317-bis c.c. nel riconoscere il diritto a favore degli ascendenti a mantenere rapporti significativi con i nipoti, non detta un principio incondizionato ma lascia alla discrezionalità del giudice la valutazione sull'opportunità o meno del mantenimento dei suddetti rapporti. Alla base del giudizio dovrà esserci infatti la valutazione dell'esclusivo interesse del minore. "La sussistenza di

*tale interesse – sancisce la Corte di legittimità – è configurabile quando il coinvolgimento degli ascendenti si sostanzia in una fruttuosa cooperazione con i genitori per l'adempimento dei loro obblighi educativi, in modo tale da contribuire alla realizzazione di un progetto educativo e formativo volto ad assicurare un sano ed equilibrato sviluppo della personalità del minore".*

I genitori hanno il dovere di non ostacolare senza motivo i legami affettivi tra figli e nonni, poiché ciò potrebbe danneggiare lo sviluppo del minore. Tuttavia, se ritengono che quel rapporto sia dannoso, possono opporsi, facendo prevalere l'interesse del figlio. In questi casi, il diritto dei nonni cede il passo. Si tratta, in sostanza, di un approccio molto favorevole, salvo vi siano ragioni contrarie.

### LA NORMATIVA SVIZZERA

L'ordinamento svizzero, al contrario, regola in maniera differente e più rigidamente tale tema. Infatti, in Svizzera i nonni non sono pienamente tutelati di fronte all'esercizio del diritto di visita ai nipoti, in quanto essi sono trattati come terzi alla stregua degli altri parenti.

Il codice civile svizzero all'art. 274a prevede un più generico riconoscimento del diritto alle relazioni personali con il minore, conferibile, in circostanze straordinarie, anche ad altri parenti oltre che ai genitori, qualora il coinvolgimento dei parenti serva alla crescita del minore.

Pertanto, per ottenere il diritto di contatto (diritto di visita), devono essere soddisfatte due condizioni:

- 1. Esistenza di circostanze eccezionali:** spetta ai nonni dimostrare che questa condizione è soddisfatta, tramite un legame affettivo già consolidato o un ruolo significativo nella vita del minore. Tuttavia, la prova è molto difficile da fornire, poiché il legislatore svizzero non ha voluto concedere di per sé ai nonni un diritto di visita che possa essere oggetto di un'istanza in merito alle relazioni personali.
- 2. Rispetto dell'interesse del minore:** deve essere l'interesse del minore a determinare il diritto di contatto e non l'interesse delle persone con cui il minore avrebbe contatti, nel nostro caso i nonni. Sotto questo profilo, il grado di parentela con i nonni non è un titolo di favore ma è di secondaria importanza.

### IL RUOLO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE: L'ORDINAMENTO PREVALENTE

Il diritto in esame suscita un'apprezzabile attenzione in campo europeo ed internazionale, con la conseguenza di esercitare un non sottovalutabile effetto di sollecitazione sul nostro ordinamento. La posizione del minore ha assunto una decisiva rilevanza nel panorama internazionale con l'adozione della **Convenzione UN di New York, sui diritti del fanciullo del 1989** con la quale la centralità assunta dal minore si traduce nella definizione di un filtro interpretativo applicabile in ogni contesto che lo riguarda, il c.d. *best interest of the child*, ovvero l'interesse superiore del fanciullo.

Nello specifico occorre fare riferimento al concetto di "vita privata e familiare" richiamata dall'art. 8 della **Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo del 1950 (CEDU)** e dall'art. 7 della **Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE del 2000 e s.m.i. (CDFUE)** che in tale locuzione ricomprendono il diritto di visita degli ascendenti ai proprio discendenti minorenni.

Nel consolidamento di questo diritto la Corte EDU di Strasburgo ha assunto un ruolo fondamentale. Alla luce del cruciale beneficio apportato dagli avi allo sviluppo del minore, difatti, si registrano numerose pronunce nelle quali l'interruzione o la sospensione della relazione affettiva nonni-nipoti integrano una violazione dell'art. 8 CEDU. Compito affidato alla Corte è invero, tra gli altri, anche quello di vigilare affinché le autorità nazionali adottino tutte le misure necessarie a garantire il rapporto in questione.

Da ultimo si segnala che con il Regolamento (UE) n. 2019/1111 meglio noto come Regolamento Bruxelles II *ter* (*Moduli per questioni matrimoniali e questioni in materia di responsabilità genitoriale*) si ravvisava, inizialmente, un problema interpretativo in ordine all'estensione del c.d. "diritto di visita" anche agli ascendenti. La questione è stata chiarita dalla **Corte di giustizia dell'UE**, con la sentenza *Neli Valcheva c. Georgios Babanarakis*, nella quale si è sancito che il diritto di visita debba ritenersi esteso anche ai nonni in quanto figure ritenute determinanti nello sviluppo personale del minore.

In linea con questi principi europei ed internazionali, si osserva come diversi ordinamenti stranieri – tra cui ad esempio quelli tedesco e francese – si orienti-

no verso un riconoscimento esplicito del diritto di visita dei nonni.

Altri ordinamenti, invece, come quello svizzero o spagnolo, sono più cauti e subordinano tale diritto a condizioni più restrittive, condizionandone l'esercizio a delle valutazioni caso per caso, sempre però con al centro l'interesse del minore. In virtù delle considerazioni esposte, sembra emergere comunque una tendenza comune tra gli ordinamenti europei e internazionali a riconoscere ai nonni un vero e proprio diritto di visita nei confronti dei nipoti, sul modello di quanto già previsto dall'ordinamento italiano.

### IL DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO ITALIANO E SVIZZERO A CONFRONTO

In presenza di elementi transfrontalieri, come nel caso in esame, è fondamentale capire quale legge regoli effettivamente la questione del diritto di visita tra nonni e nipoti. A tal fine intervengono le norme c.d. di conflitto del diritto internazionale privato.

Secondo il diritto internazionale privato italiano - DIP (Legge n. 218/1995), *“la protezione dei minori è in ogni caso regolata dalla Convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961, sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori (...). Le disposizioni della Convenzione si applicano anche alle persone considerate minori soltanto dalla loro legge nazionale, nonché alle persone la cui residenza abituale non si trova in uno degli Stati contraenti”* (art. 42).

La **Convenzione dell'Aia** citata si basa sul principio di coincidenza tra *forum* e *ius* che fissa la legge applicabile e la competenza ad adottare misure protettive di norma in capo alle autorità dello Stato in cui il minore abbia la residenza abituale (art. 1).

Sono previste alcune deroghe che però non paiono essere applicabili al nostro caso.

D'altro canto, in Svizzera la Legge Federale sul Diritto internazionale privato, all'art. 85, 1, recepisce integralmente la Convenzione dell'Aja, rendendola parte del diritto interno (LDIP). Per colmare eventuali lacune normative, l'art. 85, 2, ne estende l'applicazione a due casi non espressamente previsti dalla stessa:

- da un lato alle persone “minori” soltanto secondo la legge svizzera;

- dall'altro ai minori che non hanno la residenza abituale in uno Stato contraente.

In stretta connessione con questa impostazione, la Convenzione determina la legge applicabile in funzione della competenza giudiziaria, nel senso che l'autorità competente ad adottare misure di protezione del minore, ovvero l'autorità della residenza abituale del minore, applica sempre la propria legge.

Questo significa che anche in Svizzera eventuali richieste da parte dei nonni, italiani o residenti all'estero, saranno valutate secondo l'ordinamento svizzero se la minore ivi risiede stabilmente, come nel caso specifico.

### CONCLUSIONE

Alla luce del quadro normativo esaminato, ora è possibile rispondere al quesito posto.

Sebbene Vostra figlia abbia la doppia cittadinanza italiana e svizzera, il criterio decisivo per stabilire quale giurisdizione sia competente e quale legge si applichi non è la cittadinanza, bensì la residenza abituale del minore.

Secondo quanto affermato anche dalla Suprema Corte (sentenza a Sezioni Uni-

te Civili n. 1310/2017), in presenza di doppia cittadinanza prevale la giurisdizione dello Stato con cui il minore ha il collegamento più stretto, individuato nel luogo in cui vive stabilmente. La Corte ha anche chiarito che non può trovare applicazione l'art. 4 della Convenzione dell'Aja del 1961 – che fa riferimento alla cittadinanza – proprio nei casi di doppia cittadinanza, in quanto ciò rischierebbe di compromettere l'interesse del minore, che invece va tutelato privilegiando la continuità della sua vita affettiva e relazionale.

Nel caso specifico, essendo la bambina residente stabilmente in Svizzera, ogni eventuale decisione sui rapporti con i nonni dovrà essere assunta dalle autorità svizzere, secondo quanto previsto dal diritto elvetico, che ammette tali rapporti solo in circostanze eccezionali.

Pertanto, il solo requisito della cittadinanza italiana della minore di per sé non è sufficiente per attribuire competenza ai giudici italiani: ogni valutazione dovrà avvenire in Svizzera, nel rispetto del principio dell'interesse superiore del minore, salvo il caso di un serio pericolo.

Spero di averla rasserenata con queste indicazioni. In bocca al lupo, quindi, ed un cordiale saluto a Lei ed ai nostri Lettori.



# ESPLORARE LA SVIZZERA MULTILINGUE

I servizi di educationsuisse si indirizzano a giovani svizzere/i all'estero e a studentesse/studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



## Contatto

educationsuisse  
scuole svizzere all'estero  
formazione in Svizzera  
Alpenstrasse 26  
3006 Berna, Svizzera  
Tel. +41 (0)31 356 61 04  
ruth.vongunten@educationsuisse.ch  
www.educationsuisse.ch

**Con l'estate alle porte, si apre per molti la possibilità di viaggi e tempo libero. Perché non approfittarne per esplorare la Svizzera multilingue con le sue quattro lingue nazionali ufficiali.**

Il tedesco è la lingua più diffusa, parlata da oltre il 60% della popolazione. È importante sottolineare la differenza tra lo svizzero tedesco, la lingua parlata, e il tedesco scritto. Il francese segue con circa il 23%, l'italiano con circa l'8% e infine il romancio (meno dell'1%). Inoltre quasi un quarto della popolazione ha una lingua non nazionale come lingua principale, tra cui il portoghese, il serbo, l'albanese, il turco o l'inglese, grazie alla presenza di immigrati e comunità internazionali. Questo rende il panorama linguistico particolarmente ricco e variegato.

Per inserirsi nel mondo del lavoro e per integrarsi al meglio nella società, conoscere una o due lingue nazionali è però importantissimo. Consigliamo quindi di concentrarsi sulle due lingue più diffuse: tedesco e francese. Ma come impararle ed esplorarle?

## IMMERSIONE TOTALE

Vivere o trascorrere periodi nella Svizzera tedesca o francese, sarebbe ovviamente ottimale. Frequentando, ad esempio una delle tante scuole private che offrono corsi di lingua di tutti i livelli oppure lavorando, anche per un breve periodo. Chi non ha la possibilità di venire in Svizzera, può comunque crearsi un ambiente immersivo guardando film, ascoltando musica, leggendo libri e conversando con persone madrelingua. Oppure frequentando una scuola di lingua sul posto o online, come i corsi del Goethe-Institut. E perché non partecipare a un circolo svizzero in zona, fare amicizia con viaggiatori, collegarsi per conversazioni online con persone madrelingua?

## PRATICA COSTANTE

È fondamentale avere costanza e praticare a intervalli regolari. Si possono utilizzare tecniche come flashcard per ripassare vocaboli e regole grammaticali, libri con esercizi, oppure app e software specifici per l'apprendimento di una lingua. Impostate un promemoria sul cellulare per dedicare ogni

giorno 15-30 minuti agli esercizi nella lingua che state studiando.

## PERCHÉ È UTILE PARLARE PIÙ LINGUE

Conoscere bene il tedesco o il francese permette di accedere a tante offerte formative nella Svizzera oltralpe. Inoltre, per inserirsi nel mondo del lavoro, è spesso richiesto la conoscenza della lingua del posto. Conoscerla facilita anche il fare nuove amicizie e la partecipazione alla vita culturale locale.

Il multilinguismo è un vero e proprio valore aggiunto. Nonostante l'uso diffuso di strumenti di traduzione, le aziende ricercano collaboratrici e collaboratori capaci di interagire con clienti e partner internazionali. Anche le opportunità di carriera sono maggiori. Imparare una lingua non significa solo acquisire nuovi vocaboli e regole grammaticali, ma anche immergersi in una diversa visione del mondo. Numerosi studi dimostrano che chi parla più lingue ha maggiore flessibilità cognitiva e migliori capacità di adattamento.

In sintesi, la conoscenza delle lingue è una chiave che apre infinite porte, arricchendo la vita sotto ogni aspetto.

# visita culinaria tra i cantoni



## LE MERINGHE SVIZZERE

IN COLLABORAZIONE CON  
**gutekueche.ch**  
DAS GOURMET PORTAL

Alla fine del Seicento, nel cuore della valle svizzera dell'Haslital, il piccolo villaggio di Meiringen si risvegliava alla vita con i primi tepori di primavera. I fiori di ciliegio coloravano i sentieri, i ruscelli scorrevano impetuosi tra i prati, e nei cortili risuonava il chiacchiericcio dei mercanti. In una bottega affacciata sulla piazza, il profumo dolce e inusuale attirava chiunque passasse. Era Gasparini, maestro pasticcere di origini svizzere e di lingua italiana, trasferitosi a Meiringen per aprire il suo laboratorio tra le montagne.

Un giorno, Gasparini ebbe l'intuizione. Montò gli albumi con pazienza, fino a renderli soffici e lucidi, poi li addolcì con lo zucchero e li plasmò in piccole spirali bianche, che cuocendo lentamente diventarono leggere e fragranti. Era nato un dolce nuovo, così etereo e delicato da sembrare una nuvola da gustare. Ma dietro questa nascita semplice si cela una storia ancora più affascinante.

Secondo una tradizione tramandata nel tempo, Gasparini creò la meringa intorno al 1700 in onore di una nobildonna molto speciale: la principessa Maria, figlia del re polacco Stanislaus Leszczyński. Si dice che la giovane principessa – che altri non era che la futura moglie di Luigi XV di Francia – assaggiò il dolce durante un viaggio in Svizzera e ne rimase incantata. Colpita dalla sua leggerezza e dalla dolcezza delicata, volle conoscerne l'autore. Fu così che l'incontro tra la principessa e il pasticcere avvenne proprio nel Canton Berna, dove Gasparini aveva il suo laboratorio. In onore di quel luogo, il dolce prese il nome di meringa. Da Meiringen, il successo si diffuse rapidamente in tutta Europa, e la meringa entrò nei salotti e nelle corti, venendo reinterpretata in diversi modi.

Nel tempo nacquero tre varianti principali di questo dolce: quella francese, la più semplice, dove albumi e zucchero vengono montati a freddo; quella italiana, più stabile e vellutata, realizzata con uno sciroppo di zucchero versato a caldo; e quella svizzera, preparata a bagnomaria, montata mentre gli albumi e lo zucchero si scaldano insieme. Eppure, tutte riportano alla stessa radice: quella piccola bottega tra i monti svizzeri, dove un giorno di primavera, un uomo con fantasia e un po' di zucchero creò un dolce capace di attraversare i secoli.

### Tempo di preparazione: 30 minuti

1. Montare a neve ferma gli albumi con un pizzico di sale, usando lo sbattitore elettrico. Aggiungere lo zucchero poco alla volta, continuando a montare fino a quando l'albume non farà dei ciuffi fermi e il composto sarà lucido e cremoso.
2. Rivestire una teglia con carta da forno e preriscaldare il forno a 100°C (calore sopra e sotto).
3. Trasferire il composto in una sac à poche con beccuccio liscio o a stella e formare delle meringhe sulla carta da forno. Lasciare un po' di spazio tra una e l'altra.
4. Posizionare la teglia al centro del forno e lasciare asciugare le meringhe per circa 120 minuti. A questo punto, sfornare e lasciare raffreddare completamente.

### ingredienti:

- 4** albumi
- 300 g** zucchero a velo
- sale

DA UNA VICENDA SVIZZERA, GLI STUDI E I LIBRI RIVELATORI  
DI TONY MANISCALCO

# LA STELLA SIRIO, MADRE DELLA CIVILTÀ UMANA?

**Annamaria Lorefice**  
lorefice.annamaria@gmail.com

**Lugano** - I telegiornali svizzeri di 31 anni fa diedero la notizia del suicidio, nel Canton Friburgo, di una cinquantina di adepti dell'Ordine del Tempio Solare. Tutto il mondo riportò quella cronaca, così come i telegiornali italiani. Davanti al televisore, il ricercatore indipendente **Tony Maniscalco** rimase basito: come potevano quegli individui essere stati così sciocchi, tanto da morire per raggiungere un **fantomatico paradiso posto sulla stella Sirio**? Da quel giorno iniziò la sua più grande ricerca da cui scaturirono libri e interviste rintracciabili anche sul web.

Diversi studiosi di accademie e università si occupano di Sirio non solo da un punto di vista astronomico, ma anche antropologico poiché questa stella ha prodotto molti importanti miti **presenti nelle culture di tutto il mondo**. Ne

parliamo con Tony Maniscalco divenuto uno dei **maggiori conoscitori** della materia.

**Perché ha dedicato la sua vita a Sirio?**  
«Nel 1994 mi è successo uno di quei fenomeni che lo psicanalista svizzero Carl Gustav Jung classifica come "coincidenze sincroniche". Per caso ho saputo che gli adepti della setta del Tempio solare si erano suicidati in massa perché avevano premura di andare in Paradiso e, secondo loro, questo Paradiso si trovava nella stella Sirio. Da lì ho cominciato studi intensi, tanto che ho impiegato ben 12 anni per scrivere il primo libro, poiché volevo essere certo che fosse inoppugnabile nell'argomentazione delle mie scoperte. Senza questo caso avvenuto in Svizzera, che per me è stato come un preciso messaggio, forse, non avrei mai rintracciato la dottrina segreta di Sirio».

**Perché è importante divulgare questi studi che sembrano lontani o addirittura inutili ai più?**

«Perché conoscere la verità sui miti, sulle religioni e persino su Dio, a comprendere il significato di tutti gli elementi che hanno formato le nostre tradizioni, serve ad essere migliori, a fare scelte buone. Esistono alcuni uomini che non possono fare a meno di cercare, di capire il perché delle cose. Questi uomini sono degli spiriti eletti e grazie a loro il mondo progredisce. L'amore per la conoscenza è come la sete. Questo amore esiste soltanto per alcuni; purtroppo, non tutti sono in grado di capire l'importanza della conoscenza, ma se non fosse stato per gli scienziati e i filosofi, oggi gli uomini viorebbero come gli animali».

**In merito a Sirio, parliamo di scoperte o di teorie?**



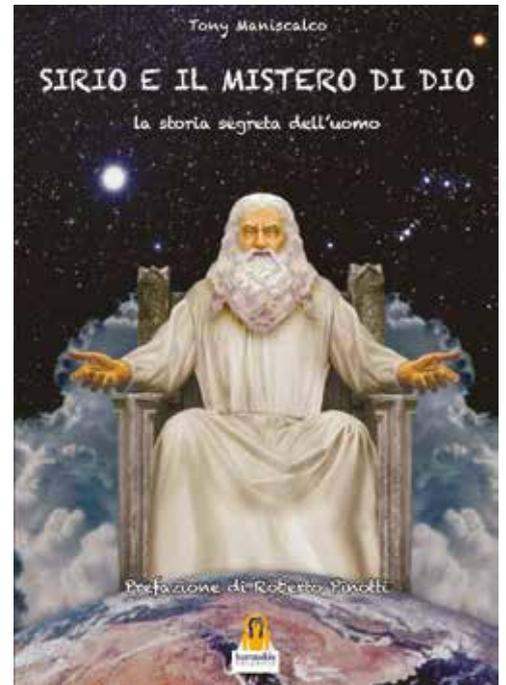
Sirio A è la stella più brillante del cielo notturno, ha il doppio del volume del Sole, ed è studiata non solo da un punto di vista astronomico ma anche antropologico poiché ha prodotto molti importanti miti presenti nelle culture di tutto il mondo. Secondo lo studioso Tony Maniscalco la stella Sirio è la base di tutta la civiltà umana. Egli ritiene che da Sirio siano derivate tutte le scienze, le religioni ma anche la magia, il simbolismo esoterico, l'arte, la mitologia, la tecnologia. Vi è anche Sirio B (scoperta nel 1844), una delle nane bianche più massicce finora conosciute, da cui deriva il "mito dell'Araba fenice".

foto RSI



**Il 5 ottobre del 1994 la notizia che a Cheiry e Salvan, in Svizzera, c'era stato il suicidio degli adepti dell'Ordine del Tempio Solare fa il giro del mondo. Per caso il ricercatore Tony Maniscalco accese il televisore mentre passava quella notizia, grazie alla quale iniziò la sua lunga indagine su "l'enigma Sirio". Il 6 ottobre altre persone della stessa setta si suicidano a Morin Heights, in Canada.**

**"Sirio e il mistero di Dio" di Tony Maniscalco, ricercatore indipendente, ha pubblicato anche molti articoli sulla rivista "Archeomisteri". A seguire, ha pubblicato "Le Linee Evolutive dell'Uomo" e, di prossima uscita "Dio è una stella". In preparazione il suo prossimo lavoro sulla Dottrina segreta di Sirio.**



«Nei miei libri su Sirio, ci sono sia le teorie sia le scoperte, però le mie teorie non sono delle fantasie ma si basano su una lunga serie di prove. Esistono alcuni studiosi che hanno svolto ricerche su Sirio prima di me come l'astronomo Franco Pacini o l'egittologa Murry Hope. Per decenni, io ho approfondito andando oltre, scoprendo che la stella Sirio è la base di tutta la civiltà umana».

**Un punto focale di queste ricerche è scoprire che, in continenti lontani tra loro, tutti i popoli più remoti sapevano le medesime cose su Sirio...**

«Gli antropologi pensano che si tratti di semplici coincidenze ma non è vero. La scienza dovrebbe indagare molto di più. Dai miei studi pubblicati emerge come e perché la stella Sirio sia presente in tutte le tradizioni dell'uomo, in tutti i popoli del mondo a partire dalla più lontana preistoria fino ai nostri giorni. Nel mio terzo libro spiegherò come i popoli primitivi hanno saputo i segreti della stella Sirio, un contenuto che al momento non posso divulgare».

**Qualche curiosità: come si spiega il mito egiziano dell'araba fenice?**

«Questo è uno dei tanti miti sacri che descrivono i fenomeni astronomici di Sirio oggi spiegati dalla scienza. L'araba fenice è una rappresentazione di cosa faceva una delle cinque stelle del sistema di Sirio, cioè la stella Sirio B. Questa faceva una cosa strana, cioè succhiava massa stellare dalla stella centrale Sirio A. Sirio B, dopo un po' di tempo, forse anche migliaia di anni, invecchiava e moriva, cioè non faceva più luce. La stella centra-

le, a sua volta, risucchiava massa stellare da Sirio B, poi le rimandava un'altra quantità di massa stellare e Sirio B resuscitava, cioè si riaccendeva».

**E da questo cosa è scaturito?**

«Da questo fenomeno sono nati tutti i miti sugli dei che muoiono e resuscitano come il dio egiziano Osiride, il dio greco Dionisio, il dio persiano Mitra, il dio sumero Tammuz e come Gesù Cristo. La prova del simbolismo dell'araba fenice è data dal fatto che sopra la testa di questo uccello è posto il simbolo del disco solare. Questo simbolo è la forma che aveva la stella Sirio B; questa stella, infatti, non era sferica ma era a forma di disco piatto. Da questa forma sono nati tanti simboli sacri, fra cui l'aureola».

**Come quella posta sul capo dei nostri santi?**

«Sì. L'aureola è la forma che aveva la stella Sirio B. Questa forma era dovuta al fatto che ci sono stelle che girano ad una velocità impressionante, cioè, 300 chilometri al secondo. Una tale velocità le fa appiattire. Poi queste stelle fanno una brutta fine: o si spaccano in due stelle oppure rimpiccioliscono e diventano piccole come i pianeti. Sirio B ha fatto tutte e due le cose: prima si è spaccata in due e ha generato la stella Sirio 5 e poi diventata piccola come un pianeta».

**Che funzione avevano i filosofi stellari dell'antica Grecia?**

«Questi filosofi, a quanto pare, conoscevano la dottrina segreta di Sirio. Fra questi c'erano Anassimandro e Platone. Purtroppo, gran

parte della filosofia di Anassimandro è andata dispersa. La funzione di questi filosofi era di tramandare le conoscenze su Sirio; questa conoscenza da Platone si è trasmessa ai cristiani gnostici, tra cui Basilide».

**La conoscenza, da sempre riservata a pochi, ha prodotto falsi profeti, figure presenti anche ai nostri giorni.**

«I falsi profeti, o erano dei ciarlatani che ottenevano denaro con i loro "insegnamenti", oppure erano dei bugiardi a servizio dei potenti. Per riconoscerli è sufficiente verificare se i loro insegnamenti hanno dei risconti nella scienza o delle dottrine esoteriche».

**In rare società umane, come forse i Merovingi, i Catari, i Boscimani e gli Indiani d'America, pur avendo una gerarchia sapienziale essa non schiacciava la comunità.**

«Purtroppo nel mondo sono sempre esistiti gli uomini che vogliono avere più degli altri, più del necessario e che vogliono comandare sugli altri. Questi individui esisteranno sempre, soprattutto nelle società che si basano sul denaro».

**Gli studi su Sirio hanno una qualche rilevanza concreta per le nostre vite?**

«Qualunque forma di conoscenza serve sempre a qualche cosa. Innanzitutto serve a soddisfare la mente degli gnostici, ma poi serve a non farsi prendere in giro dai fanatici religiosi, dai falsi maghi e dai potenti che giocano sulla ignoranza e sulla superstizione della gente».

## ALLA SCOPERTA DI UN AUTORE

## PIPPO POLLINA

"L'ALTRO"

Fabrizio Pezzoli

In questi tempi scarni di certezze e saturi di incognite, non è facile offrire alle nuove generazioni contatti memorabili, e soprattutto stimolanti, dal punto di vista esistenziale e umano. In tempi in cui le discipline artistiche sono di solito, se non di norma, precedute da materie ed esigenze molto più pragmatiche e proficue, appare quasi utopico, se non addirittura inutile, sforzarsi ancora di provvedere a garantire esperienze istruttive e ispirative a adolescenti ancora in cerca di sé stessi. Ma è essenziale prodigarsi in questo senso. Ed è la spinta propulsiva e educativa che dovrebbe animare un modello di istruzione scolastica, pubblica o privata, che comprenda ancora nella metodologia un incentivo pedagogico e civico che contribuisca veramente alla formazione di cittadini responsabili e non disinformati, preparati ma non stampati in serie, in altre parole liberi e non succubi.

È quello che è accaduto di recente nella città di Bergamo, da sempre e storicamente vicinissima alla cultura elvetica per tante ragioni, non da ultima la storia industriale della sua vasta e varia provincia, nella quale grandi e ben note dinastie e famiglie svizzere per tutto il Novecento hanno contato molto per lo sviluppo, il lavoro, la modernizzazione e le innumerevoli, generose iniziative da attenti mecenati realizzate nelle cooperative, nello sport, nello scoutismo, nelle società benefiche e nelle fondazioni sempre amiche della popolazione locale e del territorio eletto come seconda patria. In un interscambio pacifico e cordiale che ha generato fortissimi legami tra la vicina Svizzera e le valli bergamasche, tra cittadini rossocrociati e tricolori, con matri-



moni misti e discendenti di ogni lingua europea, in gran parte fin da piccoli naturalmente bilingui e poliglotti. Con una commistione pluriculturale unica e preziosa, spesso sconosciuta né riconosciuta in Svizzera. Dove spesso gli svizzeri emigrati, o "dell'estero", o addirittura "di carta" come si usa dire colloquialmente e sprezzantemente, risultano fin troppo trascurati e sminuiti dai connazionali residenti nell'amata confederazione. Ignorando come siano da sempre i laboriosi soldatini "ambasciatori" in prima linea all'estero nella diffusione della tanto decantata "svizzeritudine", o "swissness", com'è più à la page citare. Sempre mossi nelle innumerevoli istituzioni da un attivo e idealistico sentimento di puro vo-

lontariato non-profit. Cosa sempre più rara, e assai preziosa, ci risulta.

Un incontro, di rilevante importanza con il cantautore Pippo Pollina, molto noto anche in Italia e non solo in Svizzera, Austria, Germania, Francia e resto d'Europa, su iniziativa fortemente voluta e patrocinata dalla nuova direttrice della Scuola Svizzera di Bergamo, l'argoviese signora Rita Sauter, è avvenuto lo scorso marzo nell'ambito degli eventi culturali promossi dalla SSBG. Destinatari del bel momento: gli allievi della scuola secondaria, adolescenti tra i dieci e i tredici anni d'età. L'occasione era la presentazione del romanzo di Pollina, *L'altro*, edito nel 2023 in italiano per la casa editrice romana Squilibri e già alla seconda edizione 2025, un esordio narrativo che, come lui stesso ha spiegato, è nato nel paio d'anni tremendi del Covid 19, quando si era un po' tutti reclusi in casa, ma soprattutto dall'esigenza impellente di scrivere «qualcosa di più ampio respiro rispetto a una canzone di tre minuti di durata, che mi stava stretta. E il romanzo in questo senso era l'ideale.»

Pollina è un caso emblematico di quanto affermato in apertura. È un esempio "al contrario" di ciò che spesso capita nella vita, specie alle persone di successo. Siciliano d'origine, specificamente palermitano, ha trovato molti anni fa la sua strada, il suo "nuovo mondo" e la sua terra d'adozione in Svizzera, dove ormai ha solide radici ultratrentennali, non solo culturali e lavorative, ma esistenziali. E dove ha costruito laboriosamente e con grande talento e dedizione un'ammirevole carriera artistica che in patria gli sarebbe stata assai più difficoltosa, se non

addirittura preclusa. Artisticamente attivo da oltre quattro decenni, autore di ben 24 album, naturalizzato svizzero, gran viaggiatore e gran spirito cosmopolita (parla e canta in tedesco e francese, oltre che in italiano e in siciliano), si è stabilito da oltre trent'anni a Zurigo, ed è padre di un figlio e di una figlia anch'essi musicisti e autori ormai affermati, molto noti in Europa.

L'occasione era la presentazione della ristampa del suo romanzo, ma da affermato e noto cantautore Pollina ha imbracciato anche la chitarra. Gli allievi lo hanno subissato di domande, poste in buon ordine e a turno, mai banali, invitandolo ad approfondire argomenti assai personali e azzardando talvolta questioni indiscrete – “Perché ha scelto di fare il musicista?”, “Quanti dischi ha venduto?”, “Essere famoso le pesa?”, “Quanto guadagna?”, “Quante copie del suo libro ha venduto finora?” – alle quali Pollina non si è sottratto. Con il garbo che gli è naturale ha spiegato i suoi esordi, le necessità materiali di un giovane girovago con chitarra al seguito, gli incontri importanti in tutta Europa, le collaborazioni artistiche, l'amicizia con il cantautore svizzero Linard Bardill, il senso di una carriera molto diversa dalle classiche professioni a cui i ragazzi d'oggi aspirano.

Sapendolo siciliano d'origine, gli studenti non hanno evitato domande sulla “mafia”, e anche qui Pollina ha spiegato con la paziente pacatezza che gli è propria le attività illegali e gli scopi di “Cosa Nostra” – il termine esatto della criminalità organizzata siciliana – ricordando le sue esperienze personali da ragazzo, sfiorando con sensibilità vicende tragiche che lo videro accanto a conoscenti e amici “scomodi”, assassinati dalle cosche, accennando alle persone coraggiose che si sono prodigate per anni a rischio della vita – e ancora si prodigano – per combattere l'illegalità: dai giornalisti ai giudici, dai sacerdoti ai semplici volontari di intrepide associazioni antimafia. Ha evidenziato come la disinformazione al riguardo agisca da anni da deterrente a una maggiore consapevolezza da parte di tutti, e in special modo delle generazioni più giovani, che poco o nulla sanno delle battaglie civili, dei personaggi coinvolti, della storia e delle circostanze. Naturalmente i nomi di Falcone e Borsellino, troppo noti per passare inosservati, sono emersi spontanei dagli alunni, ma

sono in fondo i soli frammenti alla portata di chiunque, senza il doveroso approfondimento che uno Stato, e la scuola in particolare, dovrebbero garantire. L'informazione – la lettura di libri e giornali, la visione di film importanti, l'ascolto di canzoni d'autore e la ricerca dei poeti – come fondamentale banco di crescita. L'accenno alla propria esperienza personale, all'età di tredici anni, quando un professore delle scuole medie mostrò alla sua classe il film *Il giorno della civetta*, tratto dall'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia, ha molto colpito gli alunni, che a giudicare dalle espressioni ben poco sapevano e del film e del grande scrittore siciliano, è solo un esempio di come Pollina abbia saputo suscitare interesse e toccare ignote corde interiori. A sua volta stimolato dalla curiosità sincera dimostrata dai ragazzi.

Altri preziosi pungoli culturali sono scaturiti dalle esibizioni alla chitarra e al canto in due brani scelti per l'occasione, uno in siciliano e l'altro in italiano.

Pollina ha poi presentato il suo romanzo (*Der Andere*, uscito nel 2022 in tedesco per la Kein & Aber di Zurigo e Berlino, e pubblicato in italiano nel 2023 con il titolo *L'altro*), dandone in breve una sinossi, raccontando come gli fosse sorta l'idea dei due personaggi protagonisti, Frank Fischer, un giornalista d'inchiesta tedesco e Leonardo Conigliaro, un medico di Camporeale, un paesino dell'entroterra

palermitano, e spiegando l'impegno nella scrittura, di come la complessa trama intrecci le storie parallele di due uomini, ignoti l'uno all'altro, così diversi per storia e cultura, e così lontani fisicamente e geograficamente, ambedue protagonisti. E non a caso l'argomento “mafia”, gravosa e inevitabile presenza tradizionale della bella terra di Sicilia, torna nell'intreccio di tanti personaggi, non solo i due principali, ma fa da sfondo ad altre storie di tante altre figure, emigranti italiani e cittadini tedeschi e svizzeri. Di varia umanità e vari sentimenti. Tutti argomenti interessanti per il giovane pubblico.

In effetti, se ci si pensa bene, essere “l'altro” riguarda tutti. In talune circostanze, lo si è per qualcun altro. E lo si dovrebbe ricordare assai più spesso per capire il prossimo, e soprattutto se stessi. Il romanzo di Pollina apre in questo senso prospettive sconosciute ed è una lettura affascinante.

Al termine dell'intervento, mai noioso o prolisso, e dopo gli applausi finali e i complimenti, parecchi allievi hanno circondato l'artista per i saluti e gli autografi. Si è celebrata così una parte memorabile di una mattinata ben diversa dalle solite nelle classi e nei corridoi di una scuola. Che si pone come scuola di vita, e non solo di istruzione basilare, per generici o peggiori scialbi protagonisti di domani.



# INTERVISTA A PAOLO BOLIS

Vice presidente CFO Volley Bergamo 1991.

**Nicola Magni**

In Italia come in Svizzera, la pallavolo femminile non è solo uno sport, ma un fenomeno che ha saputo conquistare milioni di appassionati, diventando simbolo di eccellenza e determinazione. Dalle palestre scolastiche ai grandi campi internazionali il movimento ha visto una crescita esponenziale, grazie a società solide e al campionato più competitivo al mondo. Dietro ogni squadra, dietro ogni vittoria o sconfitta, ci sono figure che operano lontano dai riflettori ma che svolgono un ruolo essenziale per la crescita e la sostenibilità del movimento. Dirigenti, allenatori, staff tecnico, sponsor e società sportive sono l'anima organizzativa che permette agli atleti di scendere in campo e competere ai massimi livelli.

Oggi, con noi, c'è Paolo Bolis, VP e Chief Financial Officer della Volley Bergamo, una delle realtà più storiche e vincenti del volley italiano. Con lui vogliamo approfondire il valore di questo sport, le sue sfide e il lavoro che c'è dietro le quinte per permettere alla squadra di crescere e competere ai vertici.

**Buongiorno Paolo, quali sono le principali direttrici strategiche che guidano la programmazione della stagione sportiva?**

«La direttrice principale è sicuramente la programmazione a medio termine; è impor-

tante pianificare e avere un orizzonte temporale non della singola stagione ma di medio periodo, perché la singola stagione fine a sé stessa porta ad avere delle modalità di lavoro di brevissimo termine che non permettono di costruire un qualcosa di duraturo.

Per programmare su più stagioni è essenziale avere un azionariato solido che dia sicurezza e affidabilità soprattutto nei momenti di difficoltà.

Altra direttrice essenziale è avere un gruppo di sponsor importante, in quanto la pallavolo si regge quasi esclusivamente con le sponsorizzazioni.

Una volta che hai gli azionisti, che hai gli sponsor, devi definire qual è il tuo budget per sostenere l'intera stagione.

Il budget viene utilizzato per due aspetti principali: copertura costi operativi e compensi atlete. I costi operativi in una squadra di vertice e in una squadra di media-bassa classifica sono abbastanza simili. Una squadra di media-bassa classifica ha un budget complessivo tra il milione e mezzo e i due milioni di euro; di questi i costi fissi possono incidere tra gli 800mila e il milione. Tutto il resto del budget è il valore tecnico che metti sulla squadra; quindi, l'aver a disposizione risorse economiche importanti da allocare all'acquisto delle atlete diventa un fattore distintivo fra l'essere in bassa classifica o essere in alta classifica. Una società come la nostra ha un budget per le atlete di circa un milione

di euro, chi vince il campionato, vince con un budget tecnico di oltre 5 milioni.»

**Quali sono i fattori chiave nella costruzione di un'identità di squadra solida e vincente?**

«Noi siamo nati dalle ceneri della gloriosa Foppapedretti, e il nostro logo – una fenice incastonata in uno scudetto – rappresenta pienamente la nostra identità. La Fenice simboleggia la rinascita, il ripartire con determinazione dopo momenti difficili, ed è il cuore pulsante della nostra nuova avventura. Lo scudetto, che racchiude questa Fenice, ha la forma di un cuore: un omaggio alla passione viscerale per la pallavolo che ci anima. La sua forma richiama anche la nobiltà, un concetto che ci rappresenta profondamente, perché la nostra tifoseria si chiama proprio Nobiltà Rossoblù. All'interno del logo è inserito anche il pallone da pallavolo, testimonianza chiara della nostra missione sportiva. Questo simbolo ci accompagna e ci identifica nei palazzetti di tutta Italia.

L'identità di una società solida e vincente l'abbiamo nel nostro DNA. Tuttavia, consapevoli delle attuali risorse finanziarie limitate, agiamo con grande attenzione e rigore, fissando obiettivi chiari e raggiungibili. Il nostro fattore chiave è la serietà: il rispetto degli impegni presi, la costruzione e il mantenimento di rapporti virtuosi con le istituzioni locali, le federazioni, le organizzazioni spor-



tive, e con tutti gli stakeholder – siano essi procuratori, sponsor, fornitori o partner commerciali.»

### Come si bilancia l'aspetto sportivo con quello finanziario in un club di questo livello?

«Il bilanciamento tra questi due aspetti è senza dubbio la cosa più delicata da gestire, e riguarda molto il mio ruolo. Purtroppo, spesso vengo visto come quello con il "braccino corto" all'interno della società, sia per il lavoro che svolgo, sia perché, avendo vissuto per la mia professione diverse situazioni imprenditoriali critiche, cerco sempre di mantenere i piedi per terra. Nel mondo dello sport però c'è un elemento che complica ulteriormente la situazione: la passione. L'essere tifosi e appassionati di uno sport purtroppo a volte porta a prendere decisioni più guidate dal cuore e dall'entusiasmo che dalla ragione. Tutti vorrebbero avere nel proprio roster le migliori giocatrici per vincere sempre, ma sono quelle che costano di più. In una azienda non sportiva, anche l'imprenditore ci mette passione ma credo che nella gestione aziendale "l'effetto passione" abbia un peso decisionale inferiore rispetto a quanto possa accadere in una società sportiva.»

### Quali sono le principali sfide economiche-finanziarie nella gestione di una squadra di pallavolo di alto livello e in che modo queste differiscono rispetto ad altri sport di squadra più seguiti?

«Come detto precedentemente, il budget di una squadra di media-bassa classifica come la nostra si aggira tra 1,5 e 2 milioni di euro. Di questi, circa 1 milione è destinato alle spese operative – affitto dei palazzetti e delle palestre, personale indiretto, locazione degli appartamenti per le atlete, spese per comunicazione e pubblicità, G&A, ecc. La restante parte, circa un altro milione, viene destinata ai compensi per atlete e staff tecnico.

Le squadre di prima fascia, quelle che si contendono lo scudetto – per intenderci le prime quattro – hanno un budget compreso tra i 5 e i 6 milioni di euro. Considerando che i costi operativi sono più o meno simili tra le squadre di alta e bassa classifica, è evidente che la differenza si riversa quasi interamente sugli ingaggi: le squadre top possono permettersi atlete di livello nettamente superiore, e questo contribuisce ad accentuare il divario tecnico in campo.

La pallavolo è lo sport più praticato in Italia dopo il calcio, per numero di tesserati alla federazione, in particolare tra le donne, dove supera anche il basket maschile. La vittoria dell'oro olimpico a Parigi ha dato un'ulterio-

re spinta alla notorietà di questo sport. Tuttavia, nonostante la grande diffusione, non si riesce nemmeno lontanamente ad avvicinare i numeri del calcio sia in termini di visibilità che di sostenibilità economica.

Nel calcio, infatti, sponsor e incassi da stadio rappresentano solo il 10-12% del fatturato complessivo. Il restante 90% proviene dai diritti televisivi e dalle plusvalenze legate alla compravendita dei calciatori.

Nella pallavolo, invece, il 90% dei ricavi deriva dagli sponsor, e solo il 10% dagli incassi delle partite. Non esistono diritti televisivi né un mercato significativo delle plusvalenze legate alla cessione delle atlete. Questo rende il sistema fortemente dipendente dagli sponsor e molto meno programmabile e più vulnerabile. Quindi la principale sfida economica per una società pallavolistica è sì la raccolta delle sponsorizzazioni ma, soprattutto, il suo mantenimento nel tempo. Per questo abbiamo creato una struttura organizzativa articolata con funzioni commerciali, marketing e comunicazione che collaborano a stretto contatto con l'unico obiettivo di soddisfazione del nostro cliente, ovvero il nostro sponsor.»

### Come si struttura e si gestisce il mercato delle giocatrici in una realtà di alto livello? Quali criteri guidano le scelte strategiche in fase di ingaggio?

«Da questa stagione abbiamo introdotto una figura nuova e di grande rilievo nel nostro organico: il nuovo direttore sportivo Matteo Bertini, persona di altissimo livello, con un'esperienza e una professionalità indiscutibili. È stato viceallenatore della Nazionale italiana e ha guidato squadre sia in Serie A1 (tra cui anche la Foppapedretti) sia in Serie A2.

Dopo una stagione 2023-2024 complicata, in cui abbiamo rischiato la retrocessione, abbiamo capito che era necessario cambiare passo. Serviva un salto di qualità, e per questo assieme a Chiara Rusconi (Presidente), Andrea Veneziani (CEO) e Stefano Rovetta (DG) abbiamo deciso di affidarci a persone competenti, capaci di assumersi la responsabilità delle scelte tecniche.

Matteo ha accettato con entusiasmo la nostra proposta e la nostra visione. Per lui si tratta di una sfida nuova, un passaggio dal campo a un ruolo dirigenziale, che ha scelto di affrontare proprio perché ha apprezzato il nostro progetto e la nostra determinazione.

In qualità di direttore sportivo, ha la responsabilità della costruzione della squadra. Il suo lavoro parte da un'analisi approfondita del budget, per capire entro quali margini economici può operare. Successivamente, in collaborazione con lo staff tecnico, analizza i punti di for-



za della squadra attuale e valuta quali giocatori confermare per la prossima stagione. Dare continuità al roster è fondamentale: non vogliamo rifondare la squadra ogni anno, come invece siamo stati costretti a fare quest'anno. Ovviamente si occupa anche della negoziazione con i procuratori dei contratti delle giocatrici.»

### La figura dell'allenatore è centrale. Come scegliete i vostri coach e quali caratteristiche devono avere?

«Negli anni passati, a causa delle limitate risorse economiche, ci siamo trovati nella necessità di affidare la guida tecnica della squadra ad allenatori con poca esperienza. Questa scelta, pur comprensibile in quel momento, si è rivelata un errore: una squadra giovane, affiancata da un allenatore altrettanto giovane, ci ha portati a rischiare seriamente la retrocessione. Per la prima volta nella storia del Volley Bergamo, ci siamo trovati costretti a cambiare allenatore a stagione in corso, perché i risultati non arrivavano. È stato un campanello d'allarme che ci ha fatto capire quanto fosse urgente un cambiamento strutturale.

Da lì è nata una nuova impostazione del lavoro: è stata introdotta la figura di un Direttore sportivo specifico e si è scelto di investire con decisione sulla qualità dello staff tecnico. Un team di alto livello non solo garantisce una migliore preparazione, ma è anche in grado di valorizzare giocatrici con potenziale ancora inespresso. La guida tecnica è stata affidata a Carlo Parisi, allenatore di grande esperienza, vincitore di scudetti e di Champions League. Carlo ha subito creduto nel nostro progetto e ha costruito attorno a sé uno staff altamente qualificato, tra viceallenatori, preparatori atletici e fisioterapisti. Oggi possiamo dire che è stato uno degli elementi chiave nella costruzione e nella gestione della squadra: i risultati ottenuti sul campo sono in larga parte merito suo.»

### La preparazione atletica e il recupero dagli infortuni sono sempre più importanti. Che investimenti state facendo in questo settore?

«È essenziale riuscire a mantenere le giocatrici sempre al top della condizione fisica.

Purtroppo, però, all'interno di una stagione ci sono inevitabilmente dei momenti di calo della prestazione. Per noi, ad esempio, è molto importante partire con le ragazze già in ottima forma all'inizio del campionato, perché è proprio in quel periodo che si riescono a portare a casa i punti determinanti per la salvezza.

Come detto, quest'anno abbiamo creato un team di alto livello di preparatori atletici e fisioterapisti, che ha lavorato molto bene, tanto che non abbiamo avuto alcun serio infortunio. In particolare, il lavoro fatto con una delle nostre giocatrici di punta, Ailama Cesé Montalvo, è stato davvero eccellente: l'anno scorso praticamente non è mai scesa in campo a causa di un problema al ginocchio, tanto che faticava persino a piegare la gamba oltre i 90 gradi. Grazie al nostro team e alla sua determinazione quest'anno Aili ha disputato una stagione straordinaria.

Inoltre, anche grazie ad accordi e partnership con i nostri sponsor e fornitori – uno su tutti Habilia, che ha da poco inaugurato in collaborazione con Atalanta e il Volley Bergamo una struttura di riabilitazione nel Gewiss Stadium – possiamo contare su un supporto medico e fisioterapico ancora più efficace e tempestivo, condividendo metodologie e protocolli anche con il mondo del calcio.»

### **Qual è il peso strategico del settore giovanile nella vostra visione di sviluppo? Quali iniziative state promuovendo per valorizzare i talenti emergenti?**

«Noi riteniamo che il nostro compito sia anche quello di dare un supporto alla pallavolo a livello territoriale non solo sportivo ma anche sociale, per cui abbiamo sempre avuto e promosso le realtà giovanili, cercando di essere il punto di riferimento sul territorio, sia per livello di qualità, serietà e affidabilità del lavoro in palestra.

È proprio notizia di questi giorni il lancio di un ambizioso progetto in ambito giovanile in collaborazione con una realtà di assoluta qualità come il Chorus Volley Bergamo Academy che opera ormai da tanti anni con successo sul territorio bergamasco e non solo. L'obiettivo del progetto è quello di unire le forze per competere sempre a più alto livello sia nei campionati under provinciali che regionali e, perché no, nazionali. Ma soprattutto dare la possibilità alle nostre giovani atlete di guardare alla serie A come un traguardo raggiungibile, con tanto sacrificio e determinazione ma raggiungibile.

Il nostro sogno è vedere giocare stabilmente nella Nazionale Italiana di Pallavolo una ragazza cresciuta nelle nostre giovanili.»

### **Che rapporto avete con le scuole e le società minori per avvicinare le ragazze alla pallavolo?**

«All'interno della nostra organizzazione, uno dei pilastri storici è rappresentato dalla Scuola Pallavolo, una realtà attiva da vent'anni sul territorio. La scuola accoglie ogni anno circa 200 bambine e ragazze, a partire dai corsi di minivolley per le più piccole (7-8 anni) fino alle categorie Under 12. Oltre a offrire corsi di qualità, la Scuola Pallavolo è fortemente impegnata nella promozione dello sport nelle scuole, con l'obiettivo di avvicinare sempre più giovani alla pallavolo, valorizzandola non solo come disciplina sportiva, ma anche come strumento educativo, capace di contribuire in modo significativo allo sviluppo fisico e caratteriale delle atlete.

Accanto a questa attività, c'è una realtà a cui siamo profondamente legati: lo Special Team. Si tratta di una squadra composta da ragazze e ragazzi con disabilità, che partecipano al campionato Special Team, ispirato e collegato agli Special Olympics, il movimento internazionale fondato dalla famiglia Kennedy.

Per noi, lo Special Team rappresenta l'essenza più autentica dello sport: inclusione, entusiasmo, spirito di squadra e crescita personale.»

### **Guardando al futuro, quale ritieni possa essere l'evoluzione della pallavolo femminile in Italia e quale ambizione guida il percorso della Volley Bergamo nei prossimi anni?**

«Il nostro obiettivo è riportare il Volley Bergamo ai livelli del passato, Bergamo se lo merita. È un percorso che richiederà tempo, pazienza e, soprattutto, una strategia chiara: bisogna procedere per step. Anche un singolo

passo in avanti, se non ben strutturato, può essere rischioso. Ti può far credere di essere già arrivato, quando in realtà non hai ancora gettato basi solide. Non basta una stagione andata bene per considerarci al livello a cui aspiriamo. Dobbiamo costruire un percorso sostenibile e duraturo.

Il nostro traguardo triennale è quello di entrare stabilmente nei playoff, tra le prime otto squadre del campionato e magari toglierci la soddisfazione di partecipare ad una coppa europea. Ma non è solo una questione di risultati sportivi. Un altro obiettivo fondamentale è quello di sviluppare un movimento capace di autosostenersi nel lungo periodo, e questo lo possiamo fare solo con l'impegno e la disponibilità di tutti: soci, sponsor, istituzioni pubbliche, tifosi.

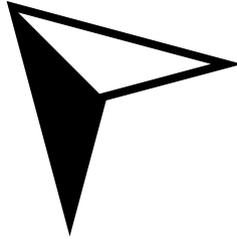
Siamo ottimisti anche per l'impatto che avranno il nuovo palazzetto in fase di costruzione e la piena operatività della Chorus Arena: due strumenti che potranno rendere la pallavolo più visibile e attrattiva, soprattutto nella città di Bergamo.

Quindi, due sono le direzioni fondamentali: da un lato, contribuire a far crescere la notorietà di tutto il movimento pallavolistico italiano; dall'altro, rendere Bergamo un punto di riferimento a livello europeo grazie alla sua storia, alla serietà e professionalità della società e alle nuove infrastrutture di assoluto valore.

Infine, tengo molto anche ai "sotto-sogni" – come mi piace chiamarli – che riguardano il nostro settore giovanile, il lavoro sul territorio, l'impegno sociale, lo sviluppo dello Special Team e, in generale, la promozione dello sport tra i giovani. Crediamo davvero che lo sport sia uno strumento determinante per la crescita individuale e collettiva.»



# ITALIA NORD-OVEST



## Società Svizzera di Milano

### ALLA SCOPERTA DELLA “LUCE PIÙ ANTICA”, IN COLLABORAZIONE CON FONDAZIONE BALZAN

Lo scorso 12 maggio, presso la Società Svizzera di Milano, il prof. Paolo de Bernardis (Sapienza, premio Balzan 2006) ha tenuto la conferenza “La luce più antica”. L’affascinante discorso è partito dalla constatazione che il buio presente tra le stelle (che tutti possiamo osservare) e il buio presente tra le galassie (evidente grazie ai più potenti telescopi) hanno un significato cosmologico. Un universo infinitamente esteso, idea antichissima, implica che l’universo non è statico: evolve ed ha avuto un inizio. Solo così si spiega il buio tra le galassie: in quelle direzioni prima o poi la nostra linea di vista dovrebbe incontrare una galassia, ma essa è così distante che la sua luce non ha fatto in tempo ad arrivare fino a noi, nei mi-



liardi di anni in cui le galassie sono esistite. In realtà, ha continuato de Bernardis, da tutte le direzioni del cielo arriva della radiazione elettromagnetica, ma è formata da lunghezze d’onda molto più lunghe di quelle della luce visibile dai nostri occhi. Servono telescopi e sensori di microonde per osservarla. L’esistenza di questo fondo cosmico di microonde è prevista nel modello del big bang caldo: l’universo proviene da una fase iniziale estrema-

mente calda e densa, da cui si è espanso aumentando gradualmente tutte le distanze, e con esse anche le lunghezze d’onda della luce. Ciò che nella fase primordiale era luce accecante è diventato, con l’espansione, un flebile fondo di microonde. Difficile da misurare, ma interessante perché porta l’immagine di come era l’universo 13,7 miliardi di anni fa. Esperimenti come BOOMERanG su pallone stratosferico, e poi Planck su satellite, ne hanno prodotto immagini sempre più dettagliate. Sono state sviluppate metodologie di misura originali, con applicazioni pratiche (controlli di sicurezza, visione attraverso la nebbia, fisica medica). Usando la polarizzazione del fondo si vuole ora confermare l’ipotetico fenomeno dell’inflazione cosmica, che da casuali fluttuazioni quantistiche avrebbe generato l’intero universo osservabile.

S.M.

## Il Consolato generale di Svizzera a Milano

### NEL 2025 PORTA LA BIOMETRIA MOBILE A UDINE

Il Consolato generale di Svizzera a Milano è lieto di comunicare che, dal **15 al 18 settembre 2025**, sarà a **Udine** con la **stazione mobile per la rilevazione dei dati biometrici**, offrendo così ai cittadini svizzeri residenti in **Friuli-Venezia Giulia, Trentino e Veneto** un’opportunità comoda per richiedere il **nuovo passaporto e/o la nuova carta d’identità svizzera**. (Orari e indirizzo esatto saranno comunicati più avanti.)

Questa iniziativa nasce con l’obiettivo di rendere più semplice e accessibile il processo di rilascio dei documenti d’identità, evitando lunghi spostamenti ai nostri concittadini.

Per approfittare del servizio è sufficiente:

1. Collegarsi al sito

[www.passaportosvizzero.ch](http://www.passaportosvizzero.ch);

2. Seguire la procedura guidata per la richiesta del passaporto e/o carta d’identità;

3. Inserire “**Biometria a Udine**” nel campo *Osservazioni*. Questa indicazione è essenziale per consentirci di organizzare al meglio l’evento.

Il Consolato generale di Svizzera a Milano invita tutti i cittadini svizzeri interessati a partecipare a questo evento, ad **inserire la richiesta online entro il 15 agosto 2025**.

In un secondo momento, verso fine estate, chi si sarà annunciato riceverà una **comunicazione via e-mail** con tutte le istruzioni pratiche riguardanti l’appuntamento, il pagamento, il luogo esatto della rilevazione e i documenti da portare.

La biometria mobile è un passo concreto nell’offerta di servizi consolari ai cittadini svizzeri e rappresenta un impegno continuo del Consolato per garanti-

re un’assistenza sempre più efficiente e agevolare il processo di richiesta dei documenti d’identità.

Speriamo che l’opportunità di usufruire della biometria mobile sia di grande aiuto a tutti coloro che desiderano ottenere il nuovo passaporto e/o la nuova carta d’identità.

#### Contatti per ulteriori informazioni:

E-mail: [milano@eda.admin.ch](mailto:milano@eda.admin.ch)

Tel: +39 02 77 79 161



## La Residenza Malnate RICORDI DI UN FAGGIO



Un mese fa abbiamo dovuto prendere una decisione difficile ma inevitabile: abbattere il nostro amato faggio. Per 25 anni ci siamo presi cura di lui con dedizione e rispetto, ma recentemente la sua instabilità rappresentava un serio pericolo per i nostri ospiti, gli operatori e la struttura. È stato un grande dispiacere perdere un albero così imponente e magico, che nei suoi oltre cento anni di vita ha raccolto storie, emozioni e relazioni di tutta la comunità. Dal 1971, ben 2'300 anziani hanno soggiornato presso la nostra Residenza, trovando conforto sotto i suoi rami. Il faggio è stato lo sfondo di tanti eventi culturali, feste e momenti di famiglia. Negli anni Settanta, alcune scene del film *Milano rovente* furono girate nel nostro giardino, con l'albero a fare da cornice naturale. Il 10 marzo, giorno della sua rimozione, è stato un vero lutto per tutti noi. Nei giorni successivi, il vuoto lasciato dal suo tronco si è fatto sentire profondamente, parlando di tempo, radici e memoria. La scelta del suo successore non è stata facile, ma, su suggerimento del residente Alberto Fossati, abbiamo deciso di piantare un Ginkgo Biloba, una pianta che ci ha conquistato con la sua eleganza. Il nuovo esemplare, alto nove metri e di dieci anni, è arrivato da Pistoia ed è stato piantato nello stesso punto del vec-

chio faggio. Il Ginkgo, definito da Charles Darwin un "fossile vivente", ha oltre 200 milioni di anni ed è molto resistente e adattabile. In Oriente è considerato sacro e simbolo di longevità. È una pianta rustica, tollerante e amante del sole, con esemplari maschili e femminili: solo le femmine producono frutti simili a olive. Come dice un antico proverbio: *"Una società diventa grande quando i suoi anziani piantano alberi alla cui ombra sanno che non siederanno mai"*. La direttrice, Antonella De Micheli

Valentina Mauceri

## La Residenza Malnate NON CORPI, PERSONE

Nel cuore di Piacenza, un evento speciale ha visto la nostra presenza: il Meeting delle professioni di cura, un'occasione



unica per celebrare e riflettere sull'importanza della cura e dell'assistenza nella nostra società. La Residenza ha avuto l'onore di essere protagonista di questo incontro, dove storie, esperienze e competenze si sono intrecciate in un abbraccio di solidarietà e professionalità.

Con un pubblico attento e coinvolto, abbiamo condiviso la nostra visione di un'assistenza che va oltre il semplice supporto, abbracciando la dignità, l'indipendenza e il benessere di ogni individuo. Grazie alla passione e all'impegno del nostro team, guidato dalla preziosa collaborazione della Casa editrice Dapero, abbiamo dato vita a momenti di profonda connessione e crescita, ponendo le basi per un futuro in cui la cura diventa un viaggio condiviso, ricco di umanità e rispetto.

La seconda giornata ha continuato su questa scia di entusiasmo e collaborazione affrontando il tema dell'accompagnamento al fine vita, con un approccio sensibile e rispettoso. Insieme alla psicologa Elisa Mencacci, abbiamo supportato la plenaria con alcune interviste ai nostri ospiti, dando voce alle loro esperienze e storie. Stare accanto nella fragilità, nella malattia e nella fine della vita è una scelta che parte da molto lontano.

Non siamo solo curanti, non siamo solo ruoli: siamo persone con appartenenze diverse, ognuno con una propria storia e una propria anima. La nostra identità si manifesta in ogni piccola azione di cura. Un sentito ringraziamento va anche alla cara Giulia Dapero della Casa editrice Dapero, che ha reso possibile questa bella esperienza e a chi è rimasto a casa a prendersi cura degli altri; il vostro lavoro era con noi e vi abbiamo raccontato con orgoglio.

Tecla Vesia

## La Residenza Malnate IL SIGNOR ATTILIO MANENTI COMPIE 103 ANNI

Mercoledì 14 maggio 2025, la comunità si è riunita per festeggiare un traguardo straordinario: i 103 anni del signor Attilio Manenti, cittadino amatissimo di Lozza e residente nella struttura che da tempo è la sua casa e il suo punto di riferimento affettivo.

Per celebrare questo importante compleanno, è stata organizzata una cerimonia conviviale che ha visto la partecipazione dei primi cittadini dei Comuni di Malnate e Lozza, Nadia Cannito e Matteo Acchini, l'ex sindaco di Lozza e ora consi-



gliere regionale Giuseppe Licata, i familiari del signor Attilio, gli ospiti e il personale tutto della struttura che ogni giorno condividono con lui sorrisi, storie e momenti di vita. «Un'occasione non solo per rendere omaggio a una lunga esistenza ricca di esperienze e valori, ma anche per rinnovare il senso di appartenenza e vicinanza tra generazioni, istituzioni e comu-

nità locale» – Antonella De Micheli, direttrice Fondazione la Residenza Il signor Attilio, esempio di longevità e spirito positivo, è stato protagonista di una giornata all'insegna della memoria, dell'affetto e della gratitudine per ogni singola storia di vita e il valore delle nostre radici.

*Antonella De Micheli*

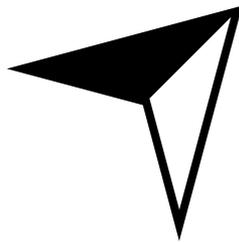
### Culti nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

08.06.25 ore 10 Conferme - pastore Klaus Fuchs  
15.06.25 ore 10 Culto riformato - pastore Hanno Wille-Boysen  
22.06.25 ore 10 Culto riformato - predicatore laico Matthias Bauhuf  
29.06.25 ore 10 Culto arcobaleno - pastore Klaus Fuchs

### Eventi nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

06.06.25 dalle 19 Uhr Lunga Notte delle Chiese  
07.06.25 dalle 18 alle 19.30 Passeggiata musicale  
11.06.25 ore 19 Seminario: Fede con senso e sentimento  
22.06.25 ore 20.30 Concerto 11 cellisti (con Mailänder Kantorei)  
Eventuali cambiamenti vengono pubblicati sul sito [www.ccp-milano.it](http://www.ccp-milano.it).

## ITALIA NORD-EST



### Gita del Circolo svizzero del Friuli UN VIAGGIO SENZA TEMPO TRA I CASONI MARANESI, NEL SILENZIO DELLA LAGUNA DI HEMINGWAY

Sabato 3 maggio, in occasione del nostro incontro mensile, ci siamo trovati a Marano. Da lì, puntuali alle ore 10, siamo salpati con la "Rosa dei Venti" in direzione Marano Lagunare, in un ambiente unico e suggestivo fra la pianura friulana e il mare Adriatico, habitat di specie animali e vegetali di rara diffusione. In queste acque salmastre, fra canali, rii, velme e barene, la motonave ci ha condotto dolcemente verso la riserva naturale regionale "Foci dello Stella". Qui il paesaggio si trasforma; passando sotto le bilance dei pescatori abbiamo navigato lentamente dove l'acqua dolce del fiume permette la crescita della

canna palustre dando vita ad un canneto in grado di ospitare centinaia di specie di uccelli, alcuni stanziali, altri migratori. Una qualificata spiegazione dell'ambiente conduce all'incantevole villaggio dei Casoni, antichi rifugi in legno e canna palustre dove vivevano i pescatori quando le barche da pesca erano ancora a remi. In questo luogo il tempo sembra essersi fermato. Realizzati in legno e bambù, questi piccoli rifugi sull'acqua possono essere intestati solo a chi nasce, vive e pesca a Marano Lagunare (Friuli-Venezia Giulia), dove vigono delle regole ferree per preservare la tradizione e resistere al turismo di massa. I terreni in questione sono degli isolotti nel cuore della laguna di Marano, patrimonio della biodiversità situato nella parte più settentrionale dell'Alto Adriatico, tra l'ultima punta litoranea di Li-



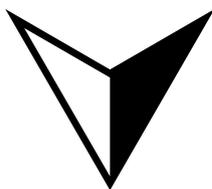
gnano Sabbiadoro (Udine) e la Laguna di Grado (Gorizia).

Tra l'altro, in queste zone, Ernest Hemingway, noto *aficionado* del Friuli, scrisse "Addio alle armi" (1929).

Dopo l'antipasto servito a bordo della Rosa dei Venti, al "nostro" Casone ci aspettava un menu a base di pesce, storie di pescatori e di questi antichi rifugi, canzoni tipiche italiane interpretate dal nostro capitano in barca, il gatto dell'isola, Sabbiadoro e tanta allegria.

*Ivana Sambo*

## ITALIA CENTRALE



**Circolo svizzero di Bologna**  
**UNA PASSEGGIATA PER**  
**BOLOGNA ALLA RICERCA DI**  
**VIE SCOMPARSE**

Il centro storico nasconde le memorie di oltre 150 vie non più esistenti, ma documentate con certezza dal Medioevo ad oggi. Oltre due terzi di queste (oltre 100) sono ancora leggibili chiaramente nel tessuto urbano della città, a volte nascoste da un muro, chiuse da un cancello o da un portone, o solamente intuibili dallo spazio tra due case. Nella mattina del 29 marzo 2025, seguendo un breve percorso di meno di due chilometri, abbiamo incontrato i resti di una dozzina di queste vie non più esistenti: la centralissima *via delle Accuse* (dove avevano sede i notai che registravano le accuse per i crimini commessi nel contado), la *piazzetta della Canapa* (dove si faceva mercato, appunto, della canapa), le medievali *via delle Scudelle* (dove era una antica fornace che produceva vasellame o scodelle) e *via Cavallara* (dove passavano i cavalli che entravano nel palazzo apostolico), poi, il Ba-

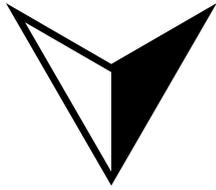
*gnolo dei Pignattari* (nei pressi dell'antica sede dell'arte dei Brentatori), il *vicolo Arolari* (il cui nome ricorda gli artigiani che producevano *role*, ovvero particolari tegami da cucina), il *vicolo Santa Croce* (che portava alla chiesa di Santa Croce, demolita alla fine del XIV secolo per fare posto alla basilica di San Petronio) e il *vicolo della Salara*, detto anche *delle Bollette* (nei pressi dell'antico deposito del sale, vicino all'ufficio dove nel medioevo si pagavano le bollette), nelle adiacenze del salotto di Bologna: *via Massimo D'Azaglio*. Poi, spostandosi nella parte sud occidentale del centro storico, il misterioso vicolo *la Trevisana* e il vicolo *delle Masegne*, dove probabilmente ebbero bottega gli scultori veneti Jacobello e Pierpaolo dalle Masegne, autori della stupenda pala d'altare della vicina chiesa di San Francesco. Infine, poco prima della conclusione del tour l'esistente *via Nosadella* nel cui sottosuolo scorreva una *via d'acqua scomparsa*: il *condotto della Nosadella*, importante collettore di acque reflue di una ampia zona della città.

*Le vie scomparse* sono il soggetto del terzo volume della collana *Origine di Bologna* di Carlo Pelagalli, nata con l'intento di leggere la storia della città attraverso le sue vie e i nomi delle sue vie, ovvero, mediante la *toponomastica storica*. Gli altri volumi della collana trattano la storia delle vie di terra e d'acqua (volume 1), i nomi delle vie del centro storico (volume 2), i nomi delle vie fuori porta (volume 4) e i nomi delle vie d'acqua (volume 5).

*Laura Andina*



# ITALIA SUD E ISOLE



## Circolo svizzero Cosentino ASSEMBLEA E VISITA GUIDATA AL MAB COSENZA



Martedì 15 aprile ci siamo incontrati in 17 persone a Cosenza per una visita guidata al museo all'aperto Bilotti MAB in corso Mazzini. Con immenso piacere abbiamo potuto dare il benvenuto a quattro nuovi soci, tra i quali una coppia già conosciuta al pranzo di Natale. Tutti e quattro abitano nella provincia di Catanzaro e siamo molto felici che abbiano deciso di fare parte del nostro Circolo; così abbiamo già sei soci di questa provincia.

La guida turistica Franca Piluso ci ha accompagnati durante la passeggiata

molto rilassante in corso Mazzini, zona pedonale e poco affollata, in una mattinata feriale in centro città che, come ci ha raccontato, viene chiamata anche Milano del Sud (non so che cosa ne pensino i nostri amici milanesi). La giornata primaverile con una temperatura mite, non troppo calda, e un sole all'inizio leggermente velato, era ideale, per non farci sudare né affaticare gli occhi.

Abbiamo visitato anche la splendida chiesa di San Domenico, sempre in corso Mazzini, per poi raggiungere il ponte sul Busento che divide il centro storico dalla parte più moderna della città, nei pressi della confluenza tra Busento e Crati. Non potevamo non ricordare la famosa leggenda del visigoto re Alarico che nel 410 d.C., dopo la sua morte, fu sepolto nel letto del fiume Busento insieme ad un tesoro inestimabile, mai ritrovato, frutto del saccheggio di Roma.

Da lì siamo tornati al corso dove, a metà altezza, si è tenuta l'assemblea prima del pranzo, tenutisi al molto accogliente ristorante La Locanda.

*Maja Domanico-Held*



## Circolo svizzero di Napoli IL CIRCOLO SVIZZERO NAPOLETANO TRA GOTICO, BAROCCO E PROFEZIE....

Primi giorni di primavera. Mattinata un poco grigia. Per l'aria si sente, o noi immaginiamo di sentire, il profumo delle viole. L'appuntamento per i soci è alle Mura Greche in piazza Bellini. Mura Greche è, per i napoletani, sinonimo di remota antichità ("cippo a Forcella"). I grossi blocchi di tufo già proteggevano la città quando, da queste parti, bazzicava Ulisse e nel golfo si sentivano cantare le sirene. Napoli, stretta tra lo sbuffare e l'agitarsi dei Campi Flegrei e l'inferno silenzioso del Vesuvio, nasconde nelle sue profondità il magma primigenio la cui natura, instabile e mutevole, pare si sia trasmessa alla città ed ai napoletani. Infatti in questo paese nulla è immutabile e definitivo. San Pietro a Maiella ne è un esempio: la chiesa, nata Gotica, ha poi conosciuto l'opulenza barocca per poi ritornare dopo alterni rimaneggiamenti allo stile primitivo. Brandelli di numerosi affreschi trecenteschi si confrontano con le oscurità delle tele seicentesche, mentre il soffitto a cassettoni, ridondante di ori e di stucchi, è sorretto da spogli archi a sesto acuto. Nella caligine delle cappelle severi busti in gorgiera dialogano con la testa nuda di un imperatore romano, mentre quadri, di difficile lettura, ci vengono illustrati con rara competenza da Antonio, nostro impagabile cicerone. Il saluto del parroco, un giovane sacerdote dotato di grande carisma e con un simpatico accento ispano-partenopeo, ci ha fatto molto piacere (tanto che qualcuno "ha visto" sulle sue spalle un galero e un pallio con sei croci... chissà, ce lo siamo augurati tutti). Se i salmi finiscono in gloria, noi concludiamo in pizzeria. Ottima la pizza e buona anche la pastiera benché degustata in anticipo sui tempi canonici della Pasqua. Infine un brindisi e... tutti a casa. Alla prossima!

*Domenico*



## CAMPI VACANZE INVERNALI A CAPODANNO: ISCRIVITI ORA!



**Foto di gruppo al sole.  
Non in spiaggia ma davanti  
a un panorama alpino.**

Foto Pixofluna

L'inverno è sinonimo di esperienze indimenticabili sulla neve e i campi vacanze FGSE sono la cornice perfetta! Che si tratti di Valbella, della Melchtal o del leggendario JUSKILA a Lenk, ogni bambino e ragazzo avrà la possibilità di divertirsi, fare nuove amicizie e migliorare le pro-

prie abilità sugli sci o sullo snowboard. Eccezionalmente, il nostro campo vacanze invernale quest'anno è aperto ai bambini fino a 15 anni (anziché 14).

Il nostro team di monitori esperti farà in modo che i vostri figli trascorrono una vacanza indimenticabile, offrendo una varietà di attività sia sulle piste che fuori. Gare sportive, serate di giochi di società ed emozionanti escursioni. Il tutto in un'atmosfera da campeggio, dove la vita comunitaria è al centro dell'attenzione. Vorremmo attirare l'attenzione dei giovani svizzeri all'estero che sono interessati ad un posto al campo di vacanza invernale 2025/2026 che le iscrizioni sono già aperte! E i posti ambiziosissimi. Vi consigliamo quindi di iscrivervi rapidamente. Troverete informazioni e la piattaforma di registrazione di registrazione sul nostro sito web: [www.sjas.ch/vacances-dhiver](http://www.sjas.ch/vacances-dhiver)

ISABELLE STEBLER, FGSE

Stiftung für junge Auslandschweizer  
Fondation pour les enfants suisses à l'étranger  
The foundation for young swiss abroad  
Fondazione per i giovani svizzeri all'estero

Fondazione per i giovani svizzeri all'estero,  
(S)JAS, Alpenstrasse 24, 3006 Berna, Svizzera  
Telefono +41 31 356 61 16  
[info@sjas.ch](mailto:info@sjas.ch), [www.sjas.ch](http://www.sjas.ch)



## YPSA: COSA SIGNIFICANO QUESTE QUATTRO LETTERE?

YPSA è l'acronimo di "Parlamento dei Giovani Svizzeri all'Estero". Siamo un gruppo di 13 giovani svizzeri provenienti da tutto il mondo. Ci siamo uniti all'YPSA per creare legami tra i giovani svizzeri che vivono in tutto il mondo. Lo facciamo organizzando eventi, ma anche attraverso la nostra presenza online e gli scambi con altre piattaforme svizzere internazionali.

In passato, ad esempio, abbiamo organizzato eventi virtuali con *educationsuisse* per diffondere informazioni sulle opportunità di formazione in Svizzera. Abbiamo anche partecipato a un dibattito sulla biodiversità organizzato da *SWI swissinfo.ch*. Eravamo presenti anche al Congresso dell'OSE, dove abbiamo difeso gli interessi dei giovani svizzeri all'estero.



**Max Groenveld ad Amsterdam.**

Foto Giuanna Egger-Maissen

Il programma di quest'anno prevede molti progetti ed eventi interessanti. A marzo abbiamo organizzato una tavola rotonda sul trasferimento in Svizzera. È in corso di preparazione un evento con le Guardie Svizzere in Vaticano. Stiamo anche pianificando altri eventi informali per entrare in contatto con giovani svizzeri di tutto il mondo.

Il modo migliore per tenersi aggiornati è controllare regolarmente il profilo Instagram di YPSA. Potete anche visitare il nostro sito web [www.ypsa.ch](http://www.ypsa.ch), dove potrete scoprire di più su di noi. Potete anche iscrivervi alla nostra newsletter. Perché il nostro obiettivo all'YPSA è quello di entrare in contatto con i giovani svizzeri all'estero e di celebrare insieme la nostra identità svizzera.

MAX GROENVELD, PRESIDENTE YPSA



### GRAZIE DI CUORE PER IL VOSTRO SOSTEGNO!

Vorremmo ringraziare tutti i nostri sostenitori, tutti i nostri ausiliari e i partner di S)JAS che rendono possibili i campi di vacanza. Il vostro impegno, che sia sulle piste, in cucina, in ufficio o come sponsor è inestimabile e permette a bambini e ragazzi di tutto il mondo di trascorrere vacanze indimenticabili in Svizzera. Apprezziamo molto il vostro entusiasmo e il vostro sostegno. Insieme, portiamo gioia, amicizia e avventure per i giovani svizzeri all'estero. Grazie per aver sposato questa causa e per continuare a sostenerci nello sviluppo di un'eccezionale offerta di campi di vacanza.

# I MESSAGGI CENTRALI DI ARIANE RUSTICHELLI AL MOMENTO DEI SUOI SALUTI

Ariane Rustichelli lascia l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE), che ha guidato in un periodo ricco di cambiamenti. In occasione della sua partenza, desidera riassumere questa esperienza in poche parole chiave.

## Pietre miliari

«I progressi sono diventati presto evidenti. Ma guardando indietro, ammiro ancora le pietre miliari che l'OSE ha contribuito a posare: ad esempio, la legge sugli svizzeri all'estero, dove siamo riusciti a garantire il mantenimento del registro degli svizzeri all'estero, ma anche un accesso più facile alle soluzioni bancarie per i nostri cittadini espatriati, e i nuovi test di voto elettronico per le votazioni federali.»

## Dialogo

«Anche la creazione di un Parlamento dei giovani svizzeri all'estero è stata importante. L'YPSA contribuisce al dialogo di cui la "Quinta Svizzera" ha bisogno. Questa volontà di dialogo è illustrata anche dal nostro nuovo sito web, che attribuisce un posto centrale agli svizzeri all'estero e, così facendo, al principio fondamentale della Swisscommunity.»

## Successo

«Quali sono i successi a cui ho contribuito come direttrice di OSE? Alla fine saranno gli altri a giudicare. Vorrei solo sottolineare che i successi sono il risultato di un duro lavoro. Prendiamo ad esempio l'imminente elezione del Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE): dimostra come l'OSE e le sue istituzioni si stiano sviluppando e come le persone si stiano impegnando per rendere tale sviluppo un successo. Il CSE non sarà solo più rappresentativo, ma anche meglio attrezzato per il futuro.»

## Sviluppo

«La "Quinta Svizzera" non è una realtà uniforme e immutabile. È in continua evoluzione. In passato era la povertà a spingere gli svizzeri a emigrare. Oggi i giovani spesso trascorrono qualche anno all'estero per motivi professionali. A questo si aggiunge l'espatrio degli anziani. Dobbiamo comprendere



**Ariane Rustichelli (51 anni)** è entrata a far parte dell'OSE nel 2008 come responsabile marketing e comunicazione. Dal 2014 ha co-gestito il segretariato dell'OSE prima di essere nominata direttrice nel 2019. Dopo quasi 17 anni di lavoro per l'organizzazione, desidera ora dedicarsi a nuovi orizzonti personali e professionali. Il suo successore, eletto dal Consiglio dell'OSE, è Lukas Weber.

Foto BAT

queste dinamiche in evoluzione se vogliamo difendere e sostenere adeguatamente la grande comunità molto diversificata degli svizzeri all'estero.»

## Sostegno

«Ci sono anche zone d'ombra. Il Parlamento svizzero, ad esempio, non è più solidale con gli svizzeri all'estero come un tempo. Alcuni dei suoi membri non vedono più il valore aggiunto della "Quinta Svizzera". L'impressione è che la Svizzera stia diventando sempre più chiusa in sé stessa. Lo si vede, ad esempio, nel dibattito sulle rendite di vecchiaia. Sempre più spesso dovremo dimostrare che quel 10% di svizzeri che vive all'estero non sta approfittando del sistema.»

## Sfide

«L'OSE è pronta per il futuro. Ma dovrà anche affrontare nuove sfide. Dovrà far fronte alla riduzione del sostegno finanziario da parte della Confederazione. Al contempo, i

problemi da risolvere diventano sempre più complessi. Ma molte domande sul futuro sono concrete e tangibili. Ad esempio, dobbiamo lottare affinché la partecipazione politica della "Quinta Svizzera" non sia limitata, ma agevolata. Perché il diritto di elezione e di voto è un elemento chiave dell'identità svizzera, e la "Quinta Svizzera" contribuisce alla diversità di opinioni di cui la nostra democrazia ha bisogno.»

## Gratitudine

«La mia partenza è una nuova tappa. Una nuova tappa che porta con sé emozioni: gioia per le nuove esperienze che sto per fare e gratitudine per quelle che ho già fatto. Provo un profondo senso di gratitudine, soprattutto nei confronti di tutte le persone che hanno condiviso con me questi ultimi anni. Insieme, abbiamo rappresentato e difeso gli interessi degli svizzeri all'estero. E abbiamo dimostrato che uno sforzo collettivo può davvero fare la differenza.»

# the ticket

Un motivo in più  
per usare i trasporti  
pubblici:



Viaggiare senza limiti  
con lo Swiss Travel Pass

Maggiori informazioni  
[switzerland.com/swisstravelpass](http://switzerland.com/swisstravelpass)

**travel swi + zerland**